



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 49 nuova serie
N. 1
16 Gennaio 1979



Il nostro nuovo giornale

Non è disprezzando il passato che si costruisce il presente e così abbiamo voluto mantenere il nome e la caratteristica testata che per tanti anni, quasi cinquanta, è stata il punto di riferimento di alpinisti e amanti della montagna.

Vogliamo mantenere una continuità pur adeguandoci per tecniche e stile a un gusto più nuovo. Insomma abbiamo cercato di non scontentare i cari vecchi abbonati affezionati allo «Scarpone» e attrarre un poco di più i giovani.

Pur in veste grafica totalmente diversa continueranno le consuete rubriche.

Le Circolari della Sede Centrale verranno riportate integralmente se di interesse generale oppure solo citate, per facilitarne la richiesta in caso di smarrimento.

Le Commissioni del C.A.I. ha il preciso scopo di far conoscere ai soci tutto il lavoro che le commissioni stesse compiono in modo da orientare le loro eventuali richieste.

In fine la rubrica «Prime Ascensioni» sarà sempre impaginata nelle pagine centrali con i fogli di riscontro occupati da inserti pubblicitari e questo per dar modo agli interessati di collezionare la raccolta di prime vie togliendo il foglio centrale senza alterare il giornale stesso.

Il maggior spazio a disposizione mi permetterà ora di evitare la drastica eliminazione delle fotografie, la riduzione dei titoli, la impietosa opera delle forbici. Non mi resta che chiedere a tutti una libera e attiva collaborazione che porti il giornale sempre più vicino agli interessi dei soci.

Mariola Masciadri

In copertina la vetta del Dôme de Cian in Valpelline (m 3355)
(Foto G. Gualco)

LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I. compatibilmente con le necessità redazionali e lo spazio disponibile

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Centrale
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - tel. 802.554 - 897.519

Direttore responsabile e redattore
Mariola Masciadri

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi, 52 - Lecco (Co)

Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

La tua pubblicità su
Lo Scarpone
Notiziario del club alpino italiano
un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9
tel. (011) 596042 - 502271
10128 Torino

Lettere al giornale

Milano, 14 novembre 1978

Leggo sul n. 18 di codesta rivista, nella rubrica RIFUGI E BIVACCHI le «lagnanze» del Presidente della Sezione di Varese relative al rifugio Marco e Rosa sul Gruppo del Bernina, dal quale è transitato nei giorni 11 e 12 agosto di quest'anno.

Francamente sono molto stupita di quanto scrive il Professor Cucinato perchè il 10 e l'11 (fino alla prima mattina) dello stesso mese sono stata anch'io in quel rifugio, senza peraltro notare particolari mancanze o predilezioni verso i molti alpinisti di varie nazionalità presenti. Non è però mia intenzione aprire una polemica; solo mi sembra giusto portare a conoscenza del Professore (che forse non lo sapeva) e dei lettori de «Lo Scarpone» che, fino a poche ore prima dell'arrivo del Professore al rifugio - cioè fino a tarda sera del giorno 10 - i gestori del rifugio e le altre guide presenti si erano prodigate al limite dell'umano per prestare soccorso ai cinque alpinisti francesi caduti dal canale di Cresta Guzza verso mezzogiorno del detto 10 agosto. Soccorsi resi particolarmente difficili dalle gravi condizioni in cui si trovavano gli alpinisti caduti (uno era già morto e altri tre molto gravi) e dalla nebbia.

Stanchezza ed emozioni possono avere influito nei rapporti con alpinisti che, essendo in vacanza, distesi, di buon umore, forse possono essere un po', come dire?, poco propensi a mettersi nei panni di questa gente.

Non posso tacere l'amarezza che mi procura l'incomprensione verso queste guide della Val Malenco che, sotto la scorza ruvida, sono portatori di rari valori umani e professionali.

Aggiungo che questi sentimenti di affettuosa stima sono condivisi da tutti i miei conoscenti che frequentano da anni il Gruppo del Bernina.

Lietta Dal Corso
(socio CAI Milano)

Leggo la lettera dell'amico Giacomo Priotto e stando al suo contenuto dovrei pensare che al Pizzo Carbonara non c'è stato: all'inizio sono stato anch'io insieme alla simpatica Maria Teresa Manfrè, direttore della gita che da guida si è vista trasformata in cane pastore da retroguardia perchè ben pochi sono stati dietro a lei, ma quasi tutti se ne sono andati per conto loro. Ma con me e con la Maria Teresa non ricordo che ci fosse il Priotto. Può darsi che sia tradito dalla mia logorata memoria di ultrasessantenne (ho compiuto i 71 il 27 novembre scorso) nel qual caso chiedo perdono all'amico Giacomo, visto e considerato che non posso mettere in dubbio la sua parola di alpinista. Il fatto che non abbia visto sul Pizzo Carbonara nè lui, nè il Biamonti, nè il Ciancarelli conferma che sulle Madonie non si sono verificati quei «terribili caos» che secondo l'amico Priotto io avrei descritto (lo prego di rileggere il mio articolo), ma non c'è stata nemmeno una ordinata escursione collettiva, cosa d'altra parte che è stata ammessa anche dagli amici palermitani, Maria Teresa in testa, tanto è vero che l'escursione assai più impegnativa alla Rocca Busambra - alla quale dei dirigenti presenti ha preso parte solo Guido Sala - organizzata tenendo presente ciò che era successo sulle Madonie, tutto si è svolto in maniera perfetta. Quanto all'affermazione del Priotto che la salita al Monte Antenna (che nessuno del Congresso ha però raggiunto) è «una tranquilla passeggiata senza alcun bisogno di segnalazioni o di guide», vorrei vedere come se la caverebbe in caso di brutto tempo e di nebbia. Per finire, posso assicurare l'amico Priotto che non «mi perdo facilmente quando mi arrabbio»: sulle Madonie mi sono «ineavolato» (ho scritto così nel mio articolo incriminato) perchè non sono stato messo nella condizione di raggiungere il Monte Antenna come desideravo recandomi in Sicilia.

Fulvio Campiotti

Neve e valanghe

Le valanghe sono un fenomeno che puntualmente si ripete ogni anno e che oggi come nel passato desta preoccupazione e timore.

Il capriccioso manifestarsi e l'intricato complesso di leggi che le determinano conferiscono loro un fascino misterioso che ne avvolge la troppo spesso tragica realtà. Ciò ha fatto sì che nella cultura alpina si radicassero superstizioni, credenze e leggende sull'argomento.

Talvolta infatti i soccorritori nella loro affannosa e disperata opera si imbattono fra grovigli di macerie, in vetrate intatte, servizi di porcellana integri ed ancora riposti nelle loro custodie, superstiti sopravvissuti per giorni e giorni sotto decine di metri di neve oppure vittime morte sotto mezzo metro ed in pochi minuti, interi paesi distrutti ma in cui alcune case restano miracolosamente illese. Un tipico esempio fu la valanga che nel 1806 in Val Calanca (Grigioni) dopo aver divelto un intero bosco conficcò nel tetto della casa-canonica un tronco in posizione verticale! Inutile dire quanto si tormentarono gli abitanti di quel villaggio per cercare di interpretare questo strano segno del soprannaturale!

Una leggenda narra che a Erstfeld fu catturata una strega che aveva appena finito di cavalcare una valanga e fu quindi bruciata su una catasta di legno nel vicino bosco dove era solita rifugiarsi dopo le scorriere. Anche la legge sentenza, in un processo del 1652 ad Avers, che le streghe sono l'unica e vera causa delle valanghe.

Le valanghe occupano un posto anche nella cultura artistica alpina, anch'essa infatti tenta di raffigurarle per presentare ai posteri quegli avvenimenti drammatici vissuti nei borghi montani: sono note le vecchie stampe o xilografie rappresentanti enormi palle di neve che rotolano sul fianco dei monti diventando sempre più grandi inglobando e travolgendo tutto al loro passaggio. Anche Kant nel suo «Geografia Fisica» sostiene questa tesi.

Nel secolo scorso però, anche grazie al diffondersi di un concetto più moderno della montagna non più vista come luogo sacro o come dimora di streghe e folletti, alcuni uomini, mossi per lo più dal loro amore per la montagna, cominciarono a considerare con attenzione più razionale le valanghe e la neve in genere. Furono dei pionieri che spesso compirono studi colossali e che talvolta produssero un lavoro ancor oggi valido: De Luc, Zbarsky ma soprattutto Coaz.

Però la molla che fece scattare le attività di ricerca non fu la necessità della protezione civile, cioè la salvaguardia dei beni e la sicurezza delle vite umane in tempo di pace, bensì fu costituita dalle conseguenze ingentissime subite in guerra a causa delle valanghe. Come noto la prima guerra mondiale si svolse in gran parte sulle Alpi ed occupò almeno 3 inverni. A detta degli stessi esperti dell'esercito austriaco durante tali inverni le montagne erano più pericolose dei nemici italiani. Anche da parte nostra del resto i numerosi resoconti, testimonianze, libri di guerra sono ricchi di episodi che confermano le perdite subite dall'esercito italiano. Non è possibile una stima precisa delle vittime causate da valanghe fra il 1915 e il 1918 ma i calcoli più prudenti dicono che per lo meno ci furono 40.000 soldati morti! (Fraser).

Pur non partecipando direttamente alle ostilità gli svizzeri ebbero molto da fare in quel periodo e si resero conto della necessità assoluta di preparare il loro esercito in modo adeguato per le stagioni invernali. Oggi infatti essi dispongono di un validissimo e numeroso corpo di istruttori antivalanga che addestrano le truppe ed operano per garantirne l'incolumità durante le operazioni.

Infatti, dopo gli studi pionieristici di Haefeli e di Bader venne fondato nel 1942 l'Istituto Federale Svizzero Per Lo Studio Della Neve E Delle Valanghe al Weissfluhjoch a 2663 metri presso Davos, poi ampliato nel 1964-65. Esso costituisce un moderno e completo istituto di ricerca scientifica ed è a capo di una rete di ben 50 stazioni di rilevamento. Attualmente è diviso in 5 sezioni: Climatologia (che studia le influenze sul manto nevoso), Botanica (che studia gli effetti della neve sulla vegetazione ed i problemi

del rimboschimento); Meteorologia (con particolare riferimento alla formazione della neve, della grandine e delle tempeste; si avvale anche di una galleria del vento); (Meccanica che studia il moto e la forza delle valanghe, che può essere superiore alle 100 tonnellate al m²!); Fisica della neve (che studia le proprietà e le caratteristiche della stessa).

E in Italia? Anche da noi ci sono le valanghe!

Il C.A.I. qualcosa sta facendo ed è opera encomiabile, come i bollettini delle valanghe o come l'operato della Commissione Neve e Valanghe. Ma siamo lontani dall'organizzazione elvetica o anche da quella austriaca. Eppure la necessità è impellente ed i danni ammontano a diversi miliardi di povere lire, oltre alle perdite in vite umane! Il C.A.I. da solo non può sostenere questo compito. Anche l'Italia possiede centri ed istituti posti in alta montagna, come per esempio alla Testa Grigia, al Col d'Olen, alla Punta Gnifetti e a Bormio, che potrebbero diventare dei centri simili a quello del Weissfluhjoch, creando per di più posti di lavoro, così carenti, nel settore della ricerca.

In Italia infatti molti credono ancora nelle valanghe come palle di neve che si ingrossano sempre più rotolando, o che il manto nevoso sia solo uno strato amorfo che si forma con le nevicate d'autunno e che si scioglie in primavera per lasciar posto ai fiorellini, la neve invece è costituita da migliaia di cristalli diversi, che si originano nell'atmosfera quando questa è raffreddata, cioè diminuisce la capacità dell'aria di contenere vapore acqueo. Questo si condensa attorno al pulviscolo atmosferico e se la temperatura è inferiore allo zero si formano minutissimi cristalli lamellari esagonali che è la forma base della cristallografia del ghiaccio. Si formano così quelle tipiche nubi bianche, lanuginose, senza contorni netti, attraverso le quali il sole non appare come un disco ben definito ma come una chiazza vaga e opalescente. tali nuvole possono essere stratiformi o a cumuli ma in genere accompagnano un temporale o una perturbazione. I cristalli di ghiaccio pian piano si ingrossano, formano le caratteristiche stelle o dendriti, per sublimazione, cioè passaggio dell'acqua dallo stato gassoso a quello solido direttamente, finché divengono troppo pesanti e cadono. Nella caduta più dendriti si uniscono formando i fiocchi.

Il fattore principale che determina le valanghe, oltre alle caratteristiche del suolo e del clima, è la costituzione del manto nevoso stesso. Una volta caduta sul terreno la neve infatti subisce diverse trasformazioni che sono raggruppabili sostanzialmente in tre tipi di metamorfismo (vedi schizzi): termine già usato in geologia per indicare mutamenti di struttura avvenuti nelle rocce.

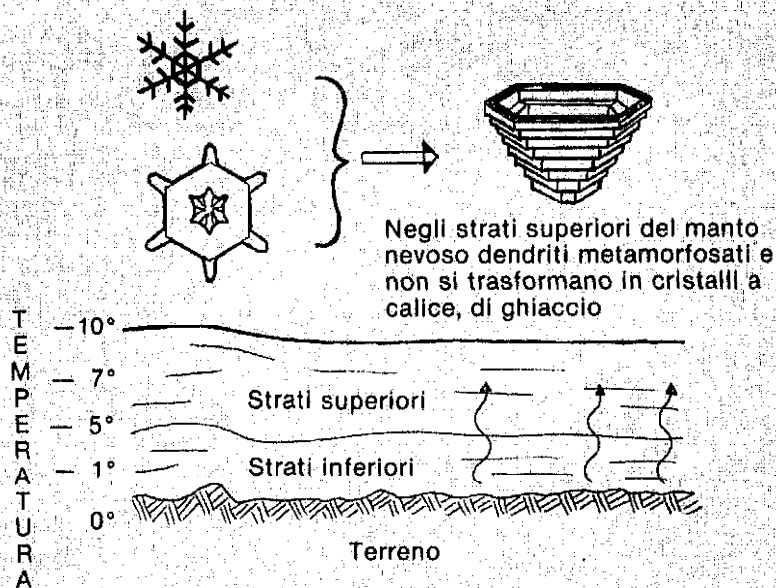
Ogni strato, dovuto alle successive nevicate, ha un metamorfismo differente così che in genere sono contemporaneamente presenti diversi stadi evolutivi, questa è la causa che può determinare una valanga per sovrascorrimento di uno strato su un altro. Ciò accade per esempio quando la superficie gela ed offre un piano liscio e scorrevole, formato da cristallini di «brina superficiale», che non trattiene un eventuale strato superiore che si è depositato in seguito, per nevicate o azione del vento; oppure accade quando esiste un interstrato di «cristalli a calice», o «neve scorrevole», che è un particolare prodotto finale del metamorfismo per costruzione: tale strato è costituito da grossi cristalli fra i quali non esistono quasi legami e che quindi costituiscono una specie di cuscinetto a sfera per gli strati superiori. Ogni sciatore-alpinista dovrebbe sempre controllare se nel manto nevoso non siano presenti questi pericolosi fattori, e regolarsi di conseguenza.

Sergio Giovannoni
(C.A.I. Varallo Sesia)

Bibliografia

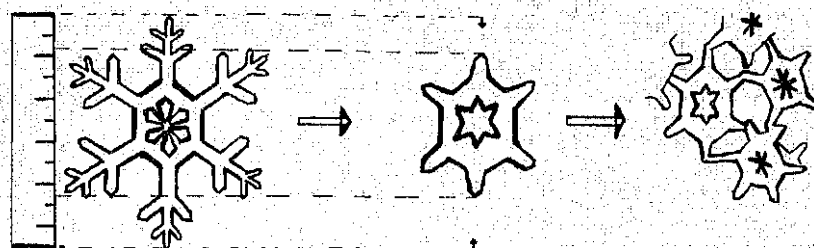
- Colin Fraser: «L'enigma delle valanghe», Zanichelli.
- Galficiotti: «Il flagello bianco del Ticino».
- Feliciani-Fava: «Considerazioni sulle valanghe: loro formazione e difesa» del Centro Osservatorio Neve e Valanghe di Bormio.
- Roch: «La neve e le valanghe» C.O.N.I.-F.I.S.I.
- Schneider: «Guida al Tempo in Montagna», Zanichelli.
- Salder: «La macchina del Tempo», Zanichelli.

Metamorfismo costruttivo



La temperatura prossima allo zero negli strati inf. provoca sublimazione di parte dei cristalli di neve: il vapore acqueo prodotto sale negli strati superiori, se questi sono più freddi risublima avviando il processo di trasformazione sopra descritto.

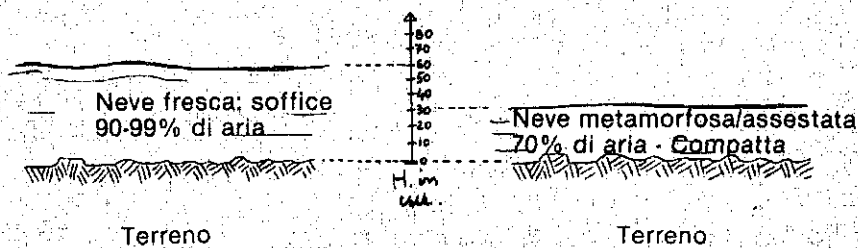
Metamorfismo distruttivo



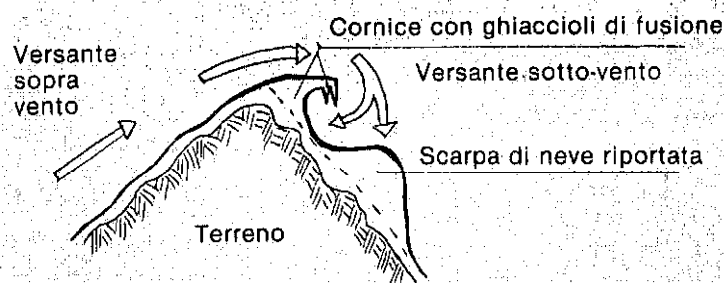
Sublimazione (parte del cristallo si trasforma in vapore d'acqua ed il dendrite si riduce)

Formazione di legami fra cristalli: risublimando il vapore d'acqua

Durante questo processo metamorfico il manto nevoso subisce le seguenti trasformazioni:



Azione del vento



L'azione del vento consiste nell'accumulare masse anche notevoli di neve soprattutto sulle creste: tali masse sono particolarmente instabili: sono quindi causa di valanghe sui pendii sottovento.

Occorre potenziare sempre più il soccorso alpino

Le cifre parlano chiaro. Le squadre delle delegazioni di Sondrio, Lecco ed Edolo del Corpo Nazionale soccorso alpino hanno compiuto rispettivamente nel 1978, 33, 25 e 3 interventi, ricuperando sempre rispettivamente morti 7, 3 e 1 e feriti 23, 20 e 3; mentre 7 alpinisti sono stati complessivamente salvati illesi (non conosciamo i dati relativi alla delegazione di Bergamo che completa il quadro delle delegazioni della Lombardia).

Dato il numero sempre più elevato delle vittime della montagna appare più che mai giustificata la necessità di potenziare in continuazione il soccorso alpino lombardo. Lo ha compreso perfettamente la Regione Lombardia che con apposita legge regionale ha concesso per gli anni 1976, 1977 e 1978 un contributo globale annuo di 50 milioni, 17 dei quali sono toccati alla delegazione di Sondrio affidata al geometra Bruno De Dosso, un uomo che non dorme sugli allori e che, grazie al fondo incassato per il 1976, ha potuto organizzare a Campo Moro (m. 2000) in Val Malenco un corso regionale di aggiornamento tecnico che è stato diretto con maestria da Carlo Pedroni, coadiuvato da otto valenti istruttori: le guide alpine Alberto Lenatti, Giorgio Bertarelli e Maurizio Zappa; gli aspiranti guida Livio Lenatti e Giampiero Mesa; l'istruttore nazionale di alpinismo Celso Ortelli; l'appuntato della Guardia di Finanza Franco Giuliani (che fa parte della Stazione di soccorso alpino della Guardia di Finanza di Chiesa Valmalenco); l'alpinista esperto Nicola Martelli.

Ora De Dosso spera di incassare al più presto i rimanenti 34 milioni per gli anni 1977 e 1978, ma soprattutto che la legge regionale ormai scaduta venga rimpiazzata da una nuova legge: ai consiglieri regionali valtellinesi Natale Contini e Antonio Muffatti il compito di sollecitarne l'emanazione affinché la delegazione di Sondrio possa indire nel 1979 un nuovo corso ancora con lo scopo di perfezionare gli allievi più bravi e di far progredire gli altri in modo da elevare il tono medio dei soccorritori alpini della Lombardia.

Al corso di quest'anno hanno preso parte 23 allievi fra cui tre militari, il carabiniere Giuseppe Maestri e i finanzieri Alcide Pancot, Fernando Moser della Stazione di Chiesa Valmalenco, e due soccorritori speleologi di Trieste, Mauro Zerial e Antonio Klingendrath, che hanno permesso uno scambio di reciproche esperienze. Dando inizio alle lezioni il direttore Pedroni ha precisato che richiedeva dagli allievi il massimo impegno e la massima sicurezza nell'apprendere le tecniche più recenti del soccorso soprattutto col solo impiego di mezzi semplici (chiodi da roccia e da ghiaccio, corde, cordini, moschettoni, imbracature di fortuna, fettucce, barelle di ferro costruite dal fabbro di Sondrio Fausto Del Vo, barella improvvisata con sci o con picozze, eccetera), i soli che nella maggioranza dei casi vengono usati sulle montagne lombarde.

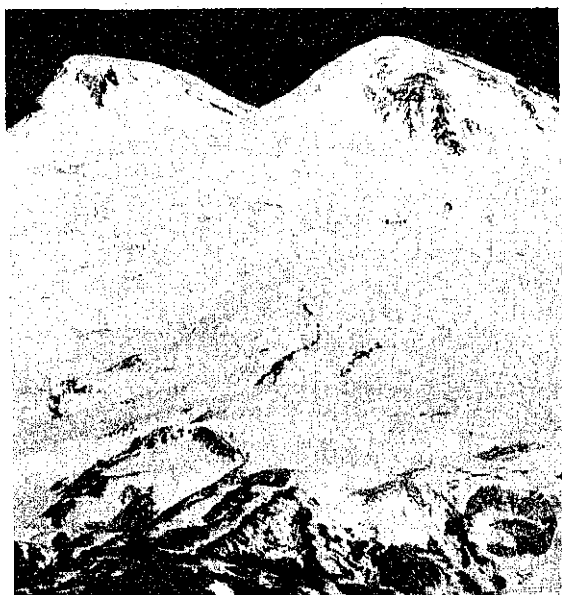
Gli allievi hanno perfettamente obbedito poichè nei primi tre giorni hanno intensamente operato sulle

pareti nei dintorni di Campo Moro nonostante la pioggia dirotta che rendeva viscosa e pericolosa la roccia senza che le lezioni venissero turbate dal benchè minimo incidente. Il bel tempo ha invece favorito le successive operazioni e specialmente i recuperi di supposti caduti in crepaccio sui ghiacciaio di Fellaria e del Pizzo Scalino. Ma il corso ha cercato anche di elevare il livello attualmente molto basso della cultura media dei soccorritori. Durante cinque sere cinque medici del soccorso alpino di Sondrio - precisamente i dottori Giuliano Pradella, Axel Mezzer, Ermete Rossi, Giuseppe Rossini e Donato Valentini - hanno via via risposto ai moltissimi quesiti posti dagli allievi specificando non tanto quello che essi devono fare, ma quello che «non devono fare» per non aggravare inconsiamente le condizioni degli infortunati. Le lezioni teoriche sono state completate dall'istruttore Celso Ortelli, un competente circa l'impiego dei materiali e della barella di ferro, dagli esperti della neve Sandro Rovaris e Mario Testorelli, che hanno trattato il tema delle valanghe e dalla guida alpina Enrico Lenatti che ha parlato in maniera brillante anche se alla mano delle sue esperienze di anziano soccorritore alpino.

Il corso si è concluso con una esercitazione spettacolare compiuta da quattro soccorritori con l'intervento di un elicottero della Sezione aerea della Guardia di Finanza di Calcinate del Pesce (Varese) pilotato dal tenente Vincenzo De Carlo e dal maresciallo capo Enrico Valli. Accuratamente preparata dal Pedroni l'esercitazione ha tuttavia corso il rischio di naufragare sul nascere a causa della nebbia che gravando sulla zona di Calcinate ha impedito all'elicottero di decollare all'ora fissata. Quando non si sperava più nel suo apporto il velivolo è arrivato, sia pure con tre ore di ritardo e con due successivi voli ha trasportato sulla cresta sud del Sasso Moro gli istruttori Maurizio Zappa e Livio Lenatti e gli allievi Giancarlo Lenatti e Giacomo Vidilini. Raggiunto il centro di una impervia parete sovrastante il lago artificiale di Campo Moro, irta di salti di roccia e di ripidissimi pendii erbosi, i quattro uomini hanno iniziato poco prima delle tredici la loro rischiosa manovra, portandola felicemente a termine quasi allé 16. Si calava dapprima a corda doppia per una quarantina di metri la guida Zappa, utilizzando gli ancoraggi che lui stesso, col direttore Pedroni aveva piazzato due giorni prima per ridurre i tempi della esercitazione. Quindi Vidilini calava il robusto Livio, figlio di Enrico Lenatti, in in spalla Giancarlo Lenatti in veste di supposto ferito, assicurati entrambi a due corde azionate con nodi frenanti. Infine Vidilini raggiungeva a sua volta i compagni scendendo a corda doppia. La complicata operazione è stata eseguita dai quattro soccorritori ben quindici volte di seguito superando così in discesa un impressionante dislivello di 670 metri. Una esercitazione veramente da capogiro che è stata osservata da Campo Moro da numerose persone armate di binocolo.

Fulvio Campiotti

Ghiacciaio di Fellaria
Ricupero di caduto in crepaccio con mezzi semplici.
(Foto Nicola Morbelli)



Campi alpinistici Internazionali in U.S.S.R.

Programma 1979

Dopo la positiva esperienza dell'estate 1978, la Federazione Alpinistica Russa invita gli alpinisti e gli escursionisti italiani a partecipare nuovamente ai Campi da lei organizzati.

Campo Caucasus: durata del Campo 25 giorni con arrivo a Mosca il 28 luglio 1979 e ritorno il 21 agosto. Il programma prevede, oltre il soggiorno a Mosca, la permanenza in un hotel nell'alta valle del Baksan dal quale si organizzano le varie scalate (Ushba, Dunguz-Orum, ecc.), la salita all'Elbrus (m. 5642 - possibilità di usare gli sci) e il trekking oltre la catena del-Caucaso in Swanetia (Georgia), lungo un percorso di grande interesse etnografico ed ambientale (7-10 giorni).

Prezzo comprensivo anche del viaggio Milano-Mosca e ritorno e di ogni extra: L. 790.000.

Nella foto di A. Leva il monte Elbrus di m 5642

Campo Pamir: 31 giorni, con arrivo a Mosca dal 13 al 19 luglio e ritorno dal 16 al 18 agosto. Visita di Mosca - raggiungimento del campo base Achik - Tasch (m 3700 attendamento) in aereo e in elicottero. Meta principale: Lenin Peak (m. 7134). Prezzo comprensivo del viaggio andata e ritorno da Milano, del soggiorno in Russia e di ogni extra L. 1.250.000.

I nominativi dei partecipanti dovranno essere comunicati alle competenti autorità russe entro il mese di febbraio 1979. Le eventuali variazioni dei prezzi, in più o in meno, sono legate alla quotazione del dollaro al momento del trasferimento a Mosca della valuta.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a Giancarlo Corbellini, via A. Wildt, 18 - Milano 20131 - tel. 2854463 o presso la Sede Centrale del C.A.I. via Ugo Foscolo, 3 - Milano.

**Un giorno tutti gli sci-alpinismo saranno in Macrocellulare.
Come oggi il Concorde e i satelliti spaziali.**

Solo grazie a Lamborghini puoi non aspettare quel giorno.

Lo sci-alpinismo richiede prestazioni eccezionali soprattutto in leggerezza, resistenza e indeformabilità degli sci con cui lo si pratica. Grazie all'alta Tecnologia Lamborghini (che ha dato allo sci italiano tanti primati tecnologici), oggi uno sci-alpinismo può essere superleggero: solo se in macrocellulare, come i rivestimenti strutturali interni dei satelliti spaziali (e dei jet tipo il Concorde).

Oggi uno sci-alpinismo può essere ultrasensibile, quando "sa" rispondere in modo uniforme alle sollecitazioni più diverse e più forti: solo se in macrocellulare come le ali dei supersonici e gli alettoni dei bolidi di formula 1. Oggi uno sci-alpinismo può essere indeformabile ed esserlo al 100%, garantendo l'assenza di variazioni "d'assetto": solo se in macrocellulare come le pale degli elicotteri. E oggi uno sci-alpinismo può essere in macrocellulare (struttura superleggera in pannello alveolare "honeycomb" realizzata nei laboratori Ciba-Geigy) solo se Lamborghini perché solo Lamborghini, grazie all'alta tecnologia che nasce dalla ricerca ha saputo applicare ai suoi sci più prestigiosi le conquiste dell'aeronautica spaziale.

Ecco perché solo con i Macrocellulari Lamborghini le prestazioni eccezionali che lo sci-alpinismo richiede sono sempre garantite.

Assicurazioni Lloyd Adriatico.
Tutti gli sci Lamborghini sono assicurati
contro le rotture e la R.C.
con la polizza blu.



Lamborghini ski

Quando la tecnologia non è moda, ma ricerca.

BRAND GROUP



FUNIVIA MADONNA DI CAMPIGLIO

INVERNO 1978 - 79

Tel. 0465 / 41001

LISTINO PREZZI

TESSERE PERSONALI

per corse illimitate
sugli impianti

POMERIDIANA
(in vendita dalle ore 12)
GIORNALIERA normale
GIORNALIERA ridotta
2 GIORNI normale
2 GIORNI ridotta
6 GIORNI (con foto)
7 GIORNI (con foto)

di MADONNA DI CAMPIGLIO

	1-12/22-12-1978	23-12-1978/6-1-1979	17-4/30-4-1979
	7-1/2-2-1979	3-2/18-3-1979	
	19-3/16-4-1979		
	6.000	7.000	6.000
	9.500	10.000	8.000
	8.500	9.000	
	16.000	17.000	14.000
	15.000	16.000	13.000
	46.000	51.000	37.000
	52.000	57.000	40.000

SKIRAMA DOLOMITI DI BRENTA

1-2/22-12-1978	23-12-1978/6-1-1979
7-1/2-2-1979	3-2/18-3-1979
19-3/16-4-1979	

10.000	11.000
18.000	19.000
17.000	18.000
55.000	60.000

In occasione delle gare internazionali vavevoli per la **Coppa del Mondo 1979**, tesserino settimanale (7 gg.) di libera circolazione su tutti gli impianti, vavevole dal giorno 10 al 17 dicembre 1978 al prezzo di **L. 39.000**.

Tale tesserino dà diritto di accesso alle due gare della 3TRE Coppa del Mondo.
Sconto Soci C.A.I.

Per gite sezionali C.A.I. prendere accordi direttamente telefonando al numero (0465) 41.001.

SCUOLA DI SCI-ALPINISMO « DOLOMITI DI BRENTA »



sulle spalle la sicurezza CAMP



Crozzon
altezza cm. 57 peso Kg. 1,300
per grandi pareti.



Resegone
altezza cm. 56 peso Kg. 0,920
per roccia e sci alpinismo.

Sacchi da montagna professionali
anatomicamente studiati
tessuto in nylon, impermeabile,
antistrappo, schienale antisudore
imbottito con feltex
spallacci regolabili con imbottitura,
porta accessori vari.

CAMP

Strumenti di precisione
per l'alpinismo di alto livello.
La linea CAMP
è in vendita nei migliori
negozi di articoli sportivi
e in tutti i negozi guida.



**una qualità
in ascesa**



258



304

289



272

TUTTI I MODELLI
SONO FORNITI
CON
TASSELLO GUIDA FONDO
NORMA 50-65-75

SCARPA®

IL MEGLIO PER IL FONDO

CALZATURIFICIO SCARPA - 31010 ASOLO (Treviso) - 0423/52132

SIKSCATE, INCOLUATE SU CAROLINA POSTALE E SPEDITE A CALZATURIFICIO SCARPA - 31010 ASOLO (TREVISO)
riceverete il catalogo e l'elenco dei negozi dove trovare la nostra produzione

NOME _____
PROFESSIONE _____
INDIRIZZO _____



A proposito di fondo

Il sempre maggior interesse di giovani per lo sci di fondo, ci spinge a scrivere delle nostre modeste quanto piacevoli esperienze sullo sci di fondo escursionistico: forse utili noterelle per chi abbia desiderio di provare.

Lasciando ad altri Caini (è un invito) lo scrivere sul più impegnativo fondo agonistico, quella escursionistica è forse la specialità più consona al tipo di vita che conduce la maggior parte di noi, con scarse possibilità di allenamento, uscite saltuarie e quasi sempre di fine settimana.

Intanto non è necessario acquisire sofisticate tecniche ad «uovo», quanto piuttosto la ben più facile tecnica «gluteo» ... così come non è necessario un faticoso impegno nella preparazione atletica, anche per chi come me ha smesso di fumare e lotta con un incipiente epa. Noi, un gruppetto di quattro amici, abbiamo cominciato con l'appoggiare i piedi sull'erba (si dice footing?) ed alle prime nevi abbiamo provato con sci a noleggio.

Non è che il primo impatto sia stato entusiasmante: problemi di misura e di equilibrio, un caos con le scioline, rispolverare nelle memorie di gioventù parole come spazzaneve o telemark (cosa c'entra?), e... sedute a non finire. Ma un sacco di risate.

Poi ci siamo facilmente resi conto dei movimenti fondamentali e abbiamo finito di scoprire che il fondo è perfino riposante, si fa per dire.

L'inverno scorso ci siamo decisi per l'acquisto dei «mezzi tecnici»: forti delle prove sugli sci presi a noleggio, abbiamo optato, fra i tanti ottimi in commercio, per sci da escursione, leggeri, piuttosto larghi, soletta di plastica scalettata a spina.

Si sono rivelati poco veloci, ma si comportano abbastanza bene su qualsiasi terreno (anche in salita) e soprattutto si possono usare senza sciolina su qualsiasi tipo di neve. Attacchi leggeri (portate sempre con voi la molla di riserva!), bastoncini lunghi, scarpe impermeabili, calzettoni di buona lana: sono gli attrezzi indispensabili, che globalmente non dovrebbero superare le centomila.

Per il resto portatevi il normale equipaggiamento da montagna, tenendo presente un minimo di equipaggiamento di emergenza in un piccolo sacco a spalla. Abbiamo letto e trovato molto interessante la recente pubblicazione «SCI DI FONDO» di Canetta e Corbellini (Ed. Tamari - Bolognà - L. 6.500). Oltre a fare il punto sulle novità sia per l'agonismo che per l'escursionismo di fondo, essa elenca in modo esauriente le località, le piste, gli itinerari escursionistici e, ove possibile, perfino i numeri telefonici per le informazioni in loco.

Non mancano indicazioni sulle difficoltà degli itinerari, che seppur variabili con lo stato della neve e meteo, sono pur sempre d'aiuto nell'evitare grosse sorprese e mettono in grado il fondista di scegliere e cimentarsi in piste o itinerari adatti alle proprie possibilità fisiche o tecniche.

F. Fanti

(dal Notiziario C.A.I. CARPI)

I 10 consigli utili

1) È buona norma affrontare la stagione invernale con un'adeguata preparazione fisica (ginnastica pre-sciistica)

2) Scegliere l'abbigliamento e l'attrezzatura sulla base delle capacità personali e dietro competenti indicazioni.

3) Qualunque sia la giornata tener presente che in montagna le condizioni meteorologiche sono facilmente variabili, pertanto è consigliabile un equipaggiamento sempre adeguato.

4) Prima di calzare gli sci effettuare la messa a punto dell'attrezzatura, la giusta tensione dei ganci degli scarponi ed in particolare degli attacchi (che dovrebbero essere regolati da un esperto).

5) Prima di affrontare la discesa è opportuno fare degli esercizi ginnici per il riscaldamento della muscolatura.

6) È oltremodo negativo impegnarsi in discese superiori alle proprie capacità, le quali oltre che costitui-

Claudio Detassis
Direttore Sportivo di Pinzolo

re un serio pericolo, non danno possibilità di apprendere o consolidare la pratica dello sci, inoltre è necessario seguire sempre le piste tracciate.

7) Conoscere le proprie capacità fisiche è quindi fermarsi a riposare.

8) È necessario non appesantire lo stomaco prima o durante la pratica dello sci, pertanto è consigliabile consumare pasti frugali ed adottare una dieta razionale.

8) È buona norma, anche per gli sciatori più esperti, evitare virtuosismi che possono costituire pericolo per sé e per gli altri, inoltre è bene si sappia che la vera capacità sciatoria risalta soprattutto dalla capacità di controllo degli sci in un assoluto margine di sicurezza.

10) È raccomandabile per coloro che affrontano lo sci per la prima volta o che ne hanno una conoscenza limitata servirsi di un maestro il quale, unicamente, potrà dare dei giusti consigli e portare ad una buona impostazione tecnica di base.



Alpi Lepontine: Valle del Reno Posteriore.
Discesa dal Kirchalphorn (m 3039) (Foto Giorgio Gualco)

SKIRAMA Ponte di Legno-Tonale

Tel. (0364) 91.248

Come negli scorsi anni lo Skirama ha deciso di accordare degli sconti sui biglietti giornalieri ai soci C.A.I. in regola col bollino 1979 nella seguente misura:

Skipass giornaliero Lit. 7.500 anziché Lit. 8.000
Skipass bigiornaliero Lit. 13.000 anziché Lit. 14.000

Lo skipass Skirama permette, grazie ad un sistema a rilevazione elettronica, di sciare senza nessuna barriera su tutti gli impianti del comprensorio Pontedilegno-Tonale per un totale di 80 km. di piste con 1 funivia, 4 seggiovie, 21 sciovie che trasportano 14.000 persone/ora. Le piste sono sempre ottimamente battute da 10 mezzi speciali e variano dando la piena soddisfazione sia al principiante che al più provetto sciatore.

Ski-Pass Bergamo Stagione invernale 78-79

Per iniziativa dell'E.P.T. Bergamo e dell'Associazione Impianti di risalita Orobici, è stato istituito, per la presente stagione invernale, lo «Ski-Pass Bergamo».

Esso consiste in un blocchetto dotato di 50 buoni, utilizzabili per il rilascio di abbonamenti giornalieri presso tutte le società di impianti risalita della Provincia, nei giorni da lunedì a sabato (escluse quindi le domeniche).

Il blocchetto è in vendita, al prezzo di L. 50.000 presso l'E.P.T. nonché presso tutti gli sportelli della Banca Provinciale Lombarda (che sono 113 in tutta la Lombardia).

Non essendo il blocchetto nominativo, può essere utilizzato da nuclei familiari o comitive; esso consente di ottenere «giornalieri» con sconti (differenziati nelle diverse località ed a seconda si tratti del sabato o di giorni feriali) che si aggirano in media sul 25-30% (con punte del 40%) rispetto al prezzo normale.

Tessere giornalieri Svizzera

In Norditalia e anche presso l'Agenzia UNST di Milano sono in vendita tessere giornalieri e buoni pasto per le seguenti località:

Engadina a scelta:
St. Moritz, Corvatsch, Furtenschellas, Lagalb, Diavolezza, Muottas Muragl, Zuoz L. 8.500
St. Moritz-Corviglia-Piz Nair-Celerina L. 7.500
Sils-Furtenschellas L. 6.500
Lenzerheide Valbella L. 7.500
San Bernardino (rag. fino 16 anni 5.500) L. 8.000

L'Ente Ticinese per il Turismo ha stabilito per quest'inverno che tutti gli italiani e stranieri residenti in Italia possano acquisire pagando in lire a prezzi fissi alle casse delle stazioni di risalita qui di seguito elencate: Airolo Pescium - Airolo Luina - Cioss Prato - Prato Leventina - Bosco Gurin - Campo Blenio - Cardada - Cari - Monte Lema - Nara - Alpe di Neggia - Tamaro e Campra le tessere giornalieri.

Le settimane naturalistiche all'Attendamento Mantovani

Le settimane naturalistiche, che trovano spazio nell'ambito dell'Attendamento Mantovani, sono un'interessante occasione per scoprire un modo nuovo d'andare in montagna, al di là del puro esercizio sportivo.

Esse offrono la possibilità, all'esperto alpinista come al principiante, di godere delle bellezze naturali in modo meno superficiale rispetto al veloce sguardo di chi mira soltanto alla vetta.

Lo scopo di queste settimane non è, peraltro, quello di dare un inquadramento scolastico, pedante e stucchevole, in campo naturalistico, ma anzi di stimolare l'osservazione diretta ed il contatto, sempre gratificante, con un mondo incontaminato ed affascinante.

Su queste direttive si sono svolte anche quest'anno le due settimane naturalistiche, nate dalla collaborazione tra la Commissione Scientifica del CAI Milano e la Commissione per l'Attendamento Mantovani.

La prima di esse, che si è tenuta dal 16 al 23 luglio, era rivolta soprattutto ai giovani ed ha avuto pieno successo.

Gli esperti nelle diverse discipline hanno saputo abilmente guidare i partecipanti alla scoperta delle meraviglie dell'Alpe Veglia, questa splendida conca circondata da una corona di monti imponenti tra cui spicca, maestosa, l'inconfondibile sagoma del Monte Leone.

La Conca di Veglia si è rivelata così non solo un luogo d'incomparabile bellezza, ma anche un museo geologico all'aperto di notevole interesse ed un giardino naturale dove gli orizzonti vegetazionali, delineati con straordinaria chiarezza, si ornano di alcune tra le più belle piante d'alta quota.

La seconda settimana, che si è tenuta dal 13 al 20 Agosto, ha avuto un indirizzo più o meno simile. Le escursioni sui vari itinerari che portano ai Laghi Davino e Del Bianco ed alla Bocchetta d'Aurora si sono svolte con tempo bello che ha permesso interessanti osservazioni, sia botaniche che geomorfologiche. La settimana ha poi avuto un'impronta festosa e vacanziera grazie alle cure di Claudia che, improvvisatasi cuoca d'alta quota, ha permesso di alternare prelibati pranzetti alle spiegazioni scientifiche.

C'è da augurarsi che questa fattiva collaborazione tra Attendamento Mantovani e Commissione scientifica non venga meno, ma anzi si intensifichi e coinvolga altre attività del CAI.

Non dimentichiamoci, infatti, che la protezione della natura di cui oggi tanto si parla ha come suo presupposto fondamentale l'amore e, prima ancora, la conoscenza di ciò che si vuol proteggere.

Vivere tra le montagne e vivere tra gli uomini

Foto di Claudio Perelli Rocco



Il vivace articolo di Ludovico Marchisio comparso su «Lo Scarpone» del 16 settembre, può forse indurre a qualche considerazione che si aggiunga a quelle espresse da altri in ogni tempo ed in numerose sedi. Si tratta dell'impronta che la vita tra le montagne può lasciare negli uomini che vivono la comune vita sociale. Si tratta quindi di conoscere fino a che punto la montagna può essere anche «maestra di vita». Le notizie autobiografiche a questo riguardo non sono molte.

Dando prima di tutto la parola agli alpinisti, ricordo che nel suo libro «Le mie montagne» edito da Zanichelli nel 1961, Walter Bonatti, pur dichiarandosi persuaso che l'alpinismo è un mezzo per «temperare il carattere» e «contribuire al miglioramento delle doti che sono alla base del progresso», ammette che l'alpinista (esperto della lotta contro le forze della natura) non sa affrontare facilmente i problemi del vivere sociale: «fin da bambino, egli dice, mi era molto più facile trattare con la natura che con gli uomini e, tra i mezzi spesso subdoli da questi usati, mi dibattevo del tutto impreparato».

Invece, Reinhold Messner, nel suo libro «Ritorno ai monti» (Athesia, 1977), dedica varie riflessioni alla vita sociale degli alpinisti. Egli afferma che non si può insegnare agli altri ad essere contenti e ad aiutare il prossimo...; tutto bisogna conquistarselo di persona e in nessun luogo si può fare ciò meglio che sui monti».

Ecco dunque che l'alpinismo viene ad acquistare «una rilevante importanza sociale, assolvendo una funzione necessaria o per lo meno assai utile e benefica».

Per quanto riguarda gli artisti che hanno vissuto con passione tra le montagne, oltre al Segantini sulla cui tavolozza, in Engadina, gelavano i colori, val la pena di ricordare l'ultimo libro di Giulio Kugi «La mia vita nel lavoro, per la musica, sui monti» (Tamari, 1969).

Le notizie e le testimonianze in altri campi sono piuttosto scarse.

Ci si può domandare: avvocati, ingegneri, medici, scienziati che praticano la montagna sono davvero diversi da quelli che non sono anche alpinisti?

Ognuno può fare il suo esame di coscienza, soprattutto se non è alpinista di «mestiere», e pratica con passione non solo l'alta ma anche la media montagna di cui non è il caso di ripetere qui l'elogio.

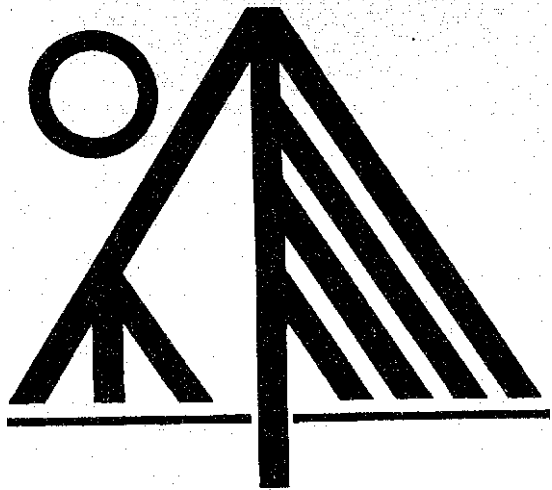
Mi sono già soffermato su questo argomento in una nota apparsa in «Lo Scarpone» su la psicologia e la spiritualità degli alpinisti, a proposito del libro di Paolo Goitan «La montagna, mon amour» (Tamari, 1975). Le stesse cose possono ripetersi per il recente libro di Antonio Perondi «Memorie di una pceora» (1977) così bene presentato da Lino Lacedelli e recensito l'anno scorso nella Rivista mensile del CAI.

Quest'ultimo libro merita davvero il più grande rispetto perchè si riferisce ad una interessante esperienza vissuta, proprio coi giovani.

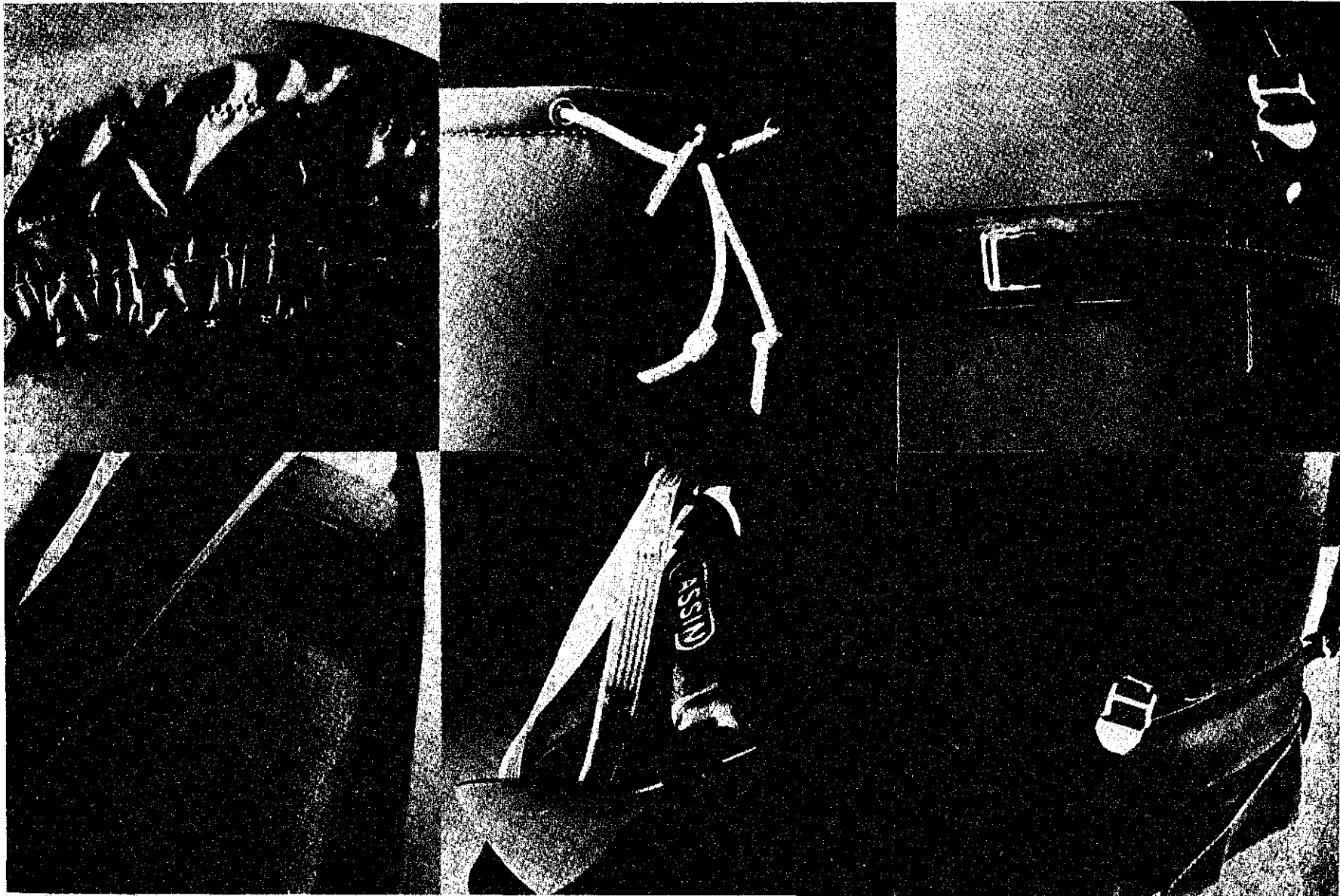
Penso che la proposta avanzata da Marchisio, quella di indurre i giovani a vivere in una piccola armonica comunità ispirata all'amore per la montagna sia da prendere in molta considerazione e possa dare risultati interessanti. Speriamo che questi giovani riescano a portare nella grande comunità degli uomini alcune caratteristiche proprie degli alpinisti (per esempio il coraggio e la tenacia che tutti hanno ammirato nelle conquiste antiche e recenti in montagna, dal Cervino, all'Eiger, al K2).

Se gli «uomini alpinisti» si dimostreranno veramente anche «uomini migliori», la nostra società potrà riconoscerli e rispettarli come tali, utilizzandoli per diventare essa stessa possibilmente migliore.

Pietro Mascherpa



I nostri sacchi hanno un solo peso. Quello dell'esperienza. (La nostra e la vostra).



Perché noi i sacchi per la montagna li facciamo leggeri,
impermeabili, resistenti, curati in ogni particolare.
Hanno schienali anatomici e spallacci a regolazione istantanea.
Conservano la loro morbidezza anche alle temperature più basse.
Usiamo solo materiali speciali.
Per noi la montagna è una cosa seria.

CASSIN



Prime Ascensioni

Gruppo del Civetta

Torre Trieste

Parete EST altezza 350 mt.
1, 2, 3 novembre 1978.

Marco Giordano, carabiniere
Elio Scarabelli, C.A.A.I., INA, Sez. Como

Il problema maggiore questa volta era il peso di tutto l'occorrente per la parete e dovevamo dividercelo in due, mentre venti giorni addietro eravamo in cinque di cui solo tre per la parete; ritornando ai fatti strani e ridicoli capitati in quei giorni non posso che sorridere; ma allora ero demoralizzato tanto che schiodai tutto e non lasciai niente per un prossimo tentativo.

Marco Giordano controlla il suo zaino già pesante e gonfio mentre gli butto chiodi e altro materiale da mettere dentro, partiamo poi su per la mulattiera con calma assuefacendoci gradualmente al peso, sono le otto e trenta del 31 ottobre e questa volta in due dobbiamo portarci più materiale specie da bivacco poiché c'è la neve in alto e la stagione è già avanzata.

Tempo sereno e temperatura ottima, Marco rimarca spesso e volentieri il peso del suo zaino, anche il mio gli rispondo, ma abbiamo tutto il giorno per arrivare alla base della parete, e poi la salita comincia da qui. Giunti alla strozzatura centrale dello zoccolo, la faccio superare da Marco senza zaino, poi salgo io col mio spingendo su avanti il suo che lui recupera; «sai che pesa molto meno del mio!» gli dico appena lo raggiungo. «Impossibile - mi risponde - abbiamo la stessa roba».

Arriviamo così alla seconda cengia ed alla base della parete EST, buttiamo gli zaini a terra, e Marco finalmente può provare il mio; era un bel pò che lo voleva fare, e capisce che il vecchio non ha voluto approfittare di lui e della sua poca esperienza; ma bensì aiutarlo.

Sono le 15; siamo sotto sforzo dalla mattina e decidiamo di mangiare e riposarci, domani penseremo alla parete.

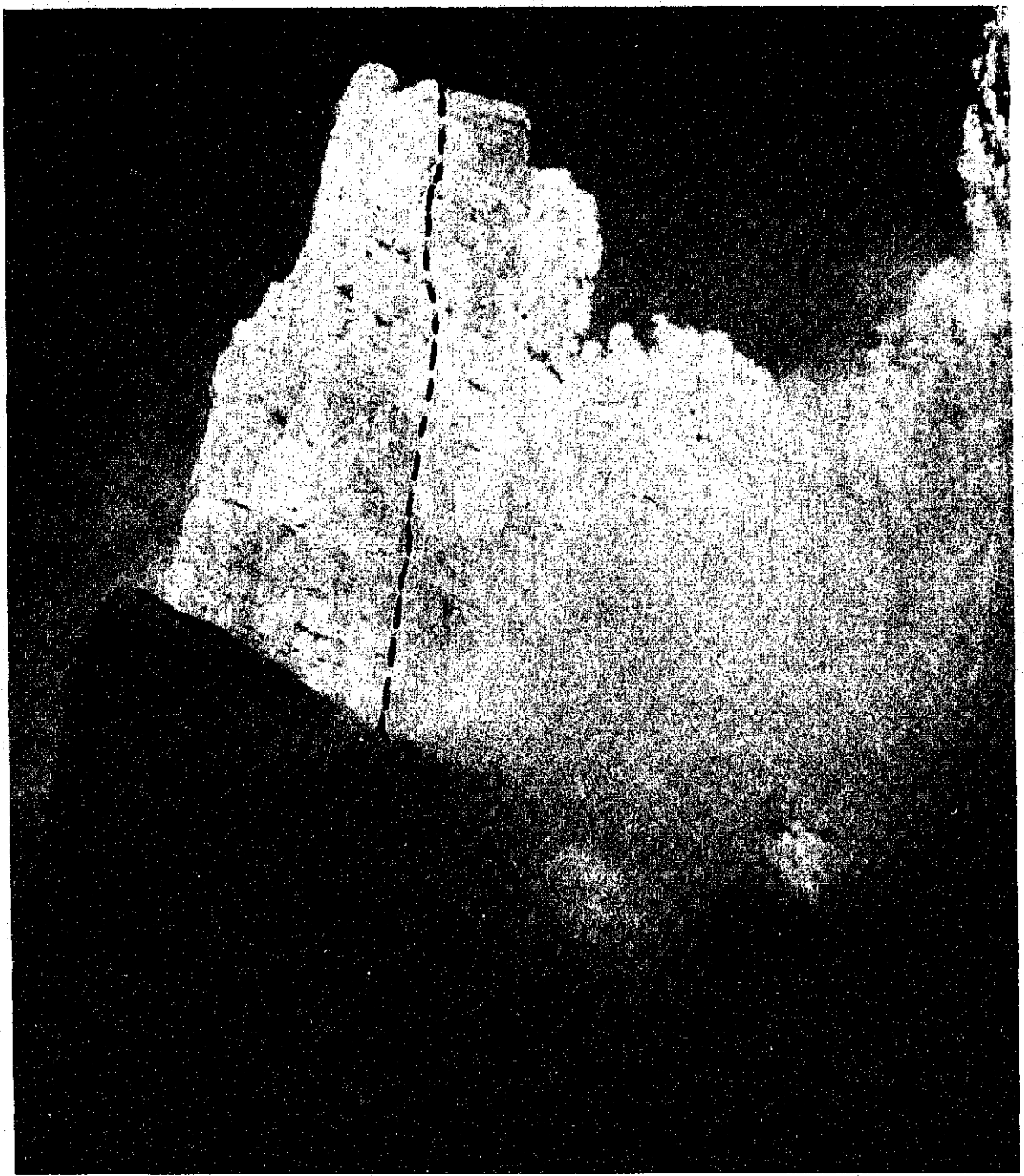
Il buio viene presto verso le 17 circa; l'alba verso le sette; di solito i bivacchi in questo periodo sono lunghi e penosi, ma strano a dirsi a noi capitò che dopo quattordici ore nei nostri sacchi piuma, duvet e altri vestimenti, al mattino non abbiamo voglia di uscire, ci sembra passata troppo in fretta la notte.

Alle 8,30 del 1° novembre Marco attacca per una breve paretina compatta di circa tre metri arrivando coi piedi su di una piccola cengetta e trova il primo chiodino lasciato apposta al primo tentativo per segnare il punto d'attacco, e prosegue per un diedrino appena accennato che per tre metri non permette l'uso di chiodi, con due chiodi e un naz vince il rimanente tratto arrivando su di un ballatoio sormontato da uno strapiombo, obliquamente ed in libera a sinistra Marco raggiunge una fessura strapiombante che supera con chiodi fermandosi poco sopra sulle staffe a fare sosta (20 mt. dalla base, 4° A2).

Attaccati i due zaini al cordino di recupero, salgo e proseguo superando due metri difficili da chiodare e arrivando ai due unici chiodi a pressione su tutta la via che mi permettono di arrivare a dei buchi chiodabili, proseguo su questa prima fascia che è la più problematica di tutta la parete, peccato penso fra me non averla lasciata chiodata, mentre con una bella uscita in libera raggiungo la prima cengia (40 mt. AE. A3. 3°).

Marco mi raggiunge ed assieme recuperiamo gli zaini, decidiamo che questa notte la passeremo su questa comoda cengia, e visto che è presto circa le 13 attacco una paretina che a prima vista sembra ragionevole, mentre è ostile ai chiodi ed alla libera, arrivo dopo dieci metri al punto massimo toccato nel tentativo precedente (A2-4°), e continuiamo obliquamente in alto a destra superando un tratto di rocce rotte gialle in libera (10 mt. - 4°-); che mi portano alla base di un'ottima fessura chiodabile, proseguo per alcuni metri poi scendo da Marco, poiché abbiamo deciso se è possibile di mangiare sempre alla luce del giorno comodamente.

Il primo bivacco in parete è ottimo e confortevolissimo specie dopo una lauta cena a base di roast-beef all'inglese formaggi vari, dolci e acqua a volontà. Purtroppo speravo che al mattino Marco si levasse



Torre Trieste -parete Est (foto Elio Scarabelli)

presto ma evidentemente ci siamo accoppiati bene. Marco risale il tratto lasciato attrezzato, sono le otto e trenta, e non c'è niente da fare prima non si può partire; troppo sonno. Continua chiodando; e non è il suo pane; si ferma poco dopo, e mi recupera fin sotto la fessura (20mt. A3 4° +), lui in alto prosegue uscendo sulla cengia con un bellissimo passaggio strapiombante sulla destra oltre una piccola colonna grigia. (40 mt. A2 4° +).

Proseguo per una fessura che si chioda lungo, Marco preferisce che l'artificiale lo faccia io che sono più pratico, i due grossi zaini sono lì vicino a lui, e tanta fatica e tempo ci costano il tirarli su!

A Marco viene un po' di scoramento quando si impigliano e gli sforzi per liberarli aumentano notevolmente; io lo comprendo perfettamente, vent'anni fa avevo anch'io la sua età, e agli sforzi del genere che non concepivo, preferivo l'azione, la progressione leggera e veloce, mentre la lentezza forzata minava il morale.

La fessura si fa disponibile e la supero in libera fino alla sosta che è molto buona (40 mt. A1, A2, 4°). Il solito tirare gli zaini vicini a noi e attacco una fessura strapiombante alla base ed un poco friabile ma nè pericolosa nè difficile, uscendo in libera su di una cengia che percorro a sinistra fino a delle rocce rotte ed inclinate dove faccio sosta, (40 mt. A1 A2, 4°), sono le 15. Il tratto che ci sta sopra per circa trenta metri è inclinato e facile, e da un primo esame sembra che da qui in poi si possa salire in libera.

Il recupero degli zaini in questo tratto è molto faticoso e spossante ed anche se è presto decidiamo di fermarci qui, e lasciato il materiale appeso raggiungiamo a sinistra un comodo punto per il bivacco.

Una bella cena è quello che ci vuole; siamo soddisfatti della giornata e del problema che sembra non avere più incognite ma è Marco che devo sempre richiamare a stare legato anche se lui brontolando mi dice che è sicuro; così ero anch'io alla sua età, poi l'esperienza mi ha insegnato a prevenire molte cose. Marco ha 21 anni, da due anni lo conosco da quando venne nel rifugio S.E.M. ai Resinelli che Mariuccia ed io custodiamo, era un ragazzino di un entusiasmo sorprendente, cauto e modesto, sorretto da una caparbia volontà, ed ora eccoci qua assieme per la prima volta in montagna, lui molto allenato, avendo tra parentesi salito la Cassin alla Ovest di Lavaredo e la Carlesso alla Valgrande in solitaria ecc., ed io niente del tutto allenato avendo tutto l'anno solo lavorato.

Ora che sono qui su questa superba montagna, mi viene da pensare al caso di Marco che è la prima volta che vede questa parete e gli va subito bene; mentre io l'ho vista per la prima volta ventun anni fa di ritorno dalla Giliberti Castiglioni alla Busazza fatta in 7ª ripetizione con il caro amico scomparso Giovanni Nosedà Pedraglio, a ventun anni aspettavo che qualcuno la facesse almeno avrei messo il cuore in pace ed invece il caso ha voluto che fossimo noi due i primi a compierla.

La notte passa troppo veloce e solito sforzo al mattino per essere almeno in linea per le otto e mezza. Tocca a Marco sfoggiare la sua arte e veloce supera il tratto coricato un chiodo di sicurezza e supera un rigonfiamento difficile in libera fermandosi dopo cinque metri a far sosta su chiodi, salgo trascinandomi dietro gli zaini e mi fermo sul ballatoio sotto il rigonfiamento, mentre lui prosegue in libera su rocce

grigie, ma strapiombanti pianta un chiodo a destra e raggiunge una fessura svasata e leggermente strapiombante dove mette un chiodo ed un cuneo l'unico e qui compie sulla placca di destra un passaggio al limite e che ha dell'incredibile a prima vista ma che lui supera in modo sicuro e con buona intuizione prosegue su diritto per un tratto più docile superando un altro strapiombo con un chiodo e fremendosi a far sosta su di una stretta ma comoda cengia.

Nel recupero degli zaini uno, causa l'apertura del moschettoni si spacca e cade nel vuoto esplodendo sulla cengia dopo un volo di trecento metri. Peccato perchè Marco aspettava l'acqua. (35mt. 5°+).

Riprende Marco sulle meravigliose placche in libera, non sale in una fessura camino che lui giudica stretta e passa in parete strapiombante e sempre in libera raggiunge un terrazzino alla congiunzione con la fine della fessura camino. (40 mt. 5°-).

Ancora un tratto verticale di circa 15 metri poi la parete si corica ed arriva a fare sosta al termine delle difficoltà (40 mt. 4° 3°).

Superiamo in conserva delle balze facili coperte di neve fino alla grande cima della torre Trieste tutta coperta di neve; sono le 14, 45, il sole è rosso, il cielo blu, le cime più alte sono vestite dei colori più belli mentre quelle sotto di noi sembrano avvolte da una bambagia di bruma che sale dalla valle e le rende evanescenti quasi sospese dalla terra.

Marco è di poche parole, e mentre ci stringiamo la mano gli esprimo tutta la mia stima e ammirazione per quello che ha fatto e per i gioiosi, bellissimi giorni trascorsi assieme, sperando di poterne ripetere ancora molti.

Altezza della via circa 350 metri.

Chiodi usati un centinaio di cui due a pressione ed un cuneo.

Ore effettive di arrampicata 22.

Dolomiti Sud Orientali Parete nord della Rocchetta alta di Bosconero

Data: 2-6 settembre 1978

Dislivello: m. 700

Difficoltà: 6° - A3

Chiodi usati: 95

Cunei usati: 15 (rimasto tutto in parete)

Primi salitori:

Martini Sergio - Rovereto

Leoni Paolo - Rovereto

Tranquillini Mario - Rovereto

La via inizia lungo una rampa, a tratti erbosa e con andamento verso destra, ben visibile al centro della base della parete.

Al termine di questo tratto iniziale, in comune con la via Navasa, si perviene ad una ampia cengia detritica (m. 100; 2° - 3° grado).

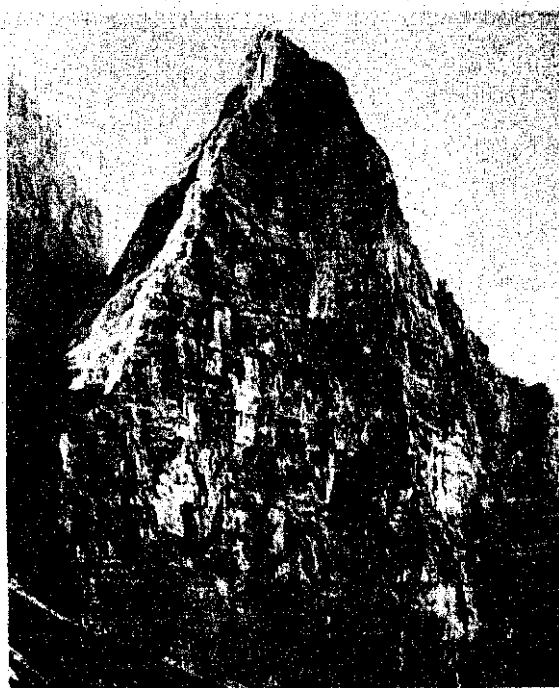
1. — (m. 25; 4° + 5°) Salire direttamente puntando ad una fessura verticale fino a raggiungere, a destra, il punto di sosta su un ampio spuntone.

2. — (m. 25; 4° + 5°) Salire, alcuni metri, ad un andamento di rocce oblique a sinistra. Proseguire verticalmente raggiungendo una serie di rocce gradinate. Attraversare a destra verso il dietro sbarrato dal tetto ben visibile anche dal basso.

3. — (m. 35; 5° A1) Portarsi sul fondo del dietro e seguirlo fin sotto il tetto che lo chiude. Attraversare raggiungendone il bordo di destra.

4. — (m. 45; 6° + A1) Salire dapprima verticalmente per circa m. 6, quindi portarsi sull'altra fessura più a sinistra, attraversando per m. 3. Ora verticalmente fino a raggiungere più in alto rocce meno difficili e quindi una cengia.

5. — (m. 20; 5°) Attraversare orizzontalmente verso destra fino alla base di una marcata fessura-diedro.



Rocchetta alta di Bosconero - parete Nord (foto Sergio Martini)

6. — (m. 45; 4° 5°) Risalire la fessura diedro che più in alto diventa uno stretto camino, fino al suo termine. Portarsi a destra fino a raggiungere lo spigolo.

7. — (m. 55; 5° + 6°) Direttamente sul filo dello spigolo seguendo una larga fessura fino a raggiungere uno strapiombo. (m. 10 roccia friabile).

Portarsi a sinistra e risalire un diedro più marcato. Seguirne l'andamento irregolare fino a raggiungere delle rocce a gradini, dopo aver superato un lieve strapiombo.

8. — (m. 15; 2°) Attraversare su rocce rotte verso sinistra raggiungendo la base di un grande diedro giallo.

9. — (m. 50; 6° A1) Salire il lato sinistro del diedro fino a raggiungere uno strapiombo. Superarlo a sinistra e quindi raggiungere una cengia obliquando verso destra.

10. — (m. 50; 6° A2) Salire verso sinistra fino ad un'ampia cengia erbosa. (Ottimo posto per bivacco) Sormontare il pilastrino sulla destra entrando in un diedro giallo. Risalirlo per alcuni metri; quindi portarsi a destra. Ancora verticalmente fino ad uno strapiombo che si supera sul lato sinistro, e proseguire quindi fino al punto di sosta.

11. — (m. 50; 6° A3) Obliquare leggermente verso destra quindi verticalmente fino ad un piccolo tetto che si evita a destra. Ancora verticalmente e, dopo un tratto di rocce friabili, si continua per una fessura obliqua verso sinistra. Superato un lieve strapiombo, si perviene ad uno scomodo punto di sosta, dopo aver attraversato a sinistra per m. 10.

12. — (m. 40; 5° A3) Dal punto di sosta abbassarsi 5-6 m. verso destra, per poter quindi risalire una larga fessura irregolare. Al termine di questa si attraversa orizzontalmente a sinistra per circa 12 m fino ad un altro scomodo punto di sosta.

13. — (m. 45; 6° A3) A sinistra per 6 o 7 m, quindi verticalmente fino alla soprastante fessura orizzontale che si segue, ancora verso sinistra, fin sotto la verticale di un diedro marcato che costituisce il limite sinistro dei grandi tetti. Risalire il diedro e, superato lo strapiombo finale, si continua per fessura verticale fino al raggiungimento a destra di una stretta cengia.

14. — (m. 40; 5° + 4°) Seguire la cengia che degrada verso destra fino ad aggirare un pilastrino in una zona di rocce grigio-nere. Salire verticalmente per circa m. 7 quindi obliquare a sinistra portandosi nel mezzo della riga nera. Ancora verticalmente fino a raggiungere, 25 m sopra, un punto di sosta su una cengia erbosa.

15. — (m. 40; 5°) Si arrampica sulla fascia destra del diedro-fessura che ora è strapiombante, fino ad una strozzatura. Superarla e proseguire direttamente fino a raggiungere le facili rocce del versante ovest della Rocchetta.

Gruppo delle Dolomiti di Sesto

Croda Rossa di Sesto Pizzo Prater

(Quota m 2745)

Spigolo Nord-Est

Franco Uffredi

Giuseppe Baldissarutti

Arturo Giozzet

23 luglio 1978.

Dai prati della Croda Rossa di Sesto, portarsi sul Monte Castelliere, quindi costeggiare verso sinistra la base della parete Nord-Est della Croda Rossa, portarsi alla base dello spigolo Nord-Est del Pizzo Prater.

Attaccare lungo un lenzuolo di neve ghiacciata (100 mt. circa 65°).

Giunti al termine di esso, proseguire lungo il filo dello spigolo per tre lunghezze, circa 90 metri, quindi attraversare a destra dieci metri circa, (5°) e raggiungere una placca gialla, punto di sosta, due chiodi di fermata.

Scendere circa 15 metri (doppia) per poi riprendere il filo dello spigolo, e proseguire direttamente fino in vetta.

Dislivello circa 138 metri

3° e 4° grado con un passaggio di 5° grado

Materiale usato 8 chiodi, lasciati 3

Rocce friabili nella prima parte

Tempo impiegato ore 4.



Pizzo Prater - spigolo N.E. (foto Franco Uffredi)



Banco Lariano

Il conforto
di avere una banca

Solidità e fiducia

 **BANCO
LARIANO**
Gruppo Sanpaolo Lariano

Il Campeggio Alpino

Chiunque abbia partecipato, qualche volta, a una vacanza di gruppo in tenda conosce come questa possa essere ricca di esperienze utili a livello umano. Nella tenda, fragile e accogliente, si possono più facilmente fare nuove amicizie, rinsaldarne di vecchie, riscoprire il gusto di stare insieme, di aiutare, di accontentarsi.

È come se questa situazione avesse la potenziale capacità di dare uno scossone alle nostre abitudini e ci stimolasse a mostrarci come veramente siamo e a sfoderare la parte migliore di noi stessi.

D'altro canto, noi, soci del CAI, che andiamo in montagna, sappiamo di averlo provato, che sui monti si verifica qualcosa di simile con una intensità anche maggiore. Quando le necessità dell'uomo sono rese più acute da un ambiente severo dobbiamo cambiarci, e cambiare in meglio. Aiutiamo uno sconosciuto, e ci aiutiamo fra noi come mai faremmo altrove; ci sentiamo più uniti per poter vincere la assoluta solitudine delle vette, e in fondo, sentiamo che questa situazione di «fratellanza» è importante, dà soddisfazione, ed è auspicabile anche quando non siamo in montagna.

Il campeggio alpino riunisce queste due fortunate situazioni ed ha una capacità speciale di accomunare. Penso sia superfluo insistere ancora sul valore formativo che questa attività può avere per un giovane. Egli qui può avere una valida occasione di imparare a fondare i suoi rapporti su una misura più umana, può vincere l'isolamento che spesso lo affligge, può verificare la possibilità di fondare la convivenza su valori non stereotipati.

Il C.A.I. ha recepito queste idee, che gli sono ormai tradizionali e dimostra la sua vitalità anche nell'opera meritoria di organizzare e diffondere la pratica del campeggio alpino rendendola accessibile a molte persone.

Paolo De Rossi
(sez. di Verona)

Attendamento «S. Triboli»

Si ignora per quale misterioso motivo gli Dei siano convinti che l'acqua faccia bene ai giovani, specialmente in un accantonamento e soprattutto in tenda; ma dopotutto il nuoto è un gradevole esercizio fisico che dilata i polmoni, maggiormente se l'acqua è gelida ed il tutto è rinvivato dalla luce dei lampi che quarciano le nebbie, le quali senz'altro attutiscono il rumore dei tuoni.

Prima dell'alluvione si fece in tempo a pigliare «lo-Pigli-mò», ad oltrepassare Pianmisura in Val d'Otro fra un turbinio di tafani, ad esalare l'ultimo respiro al Foricc, a disperdersi nelle nebbie dell'Olen.

Il dopo-alluvione invece si decise di passarlo su ghiaccio e neve e pertanto, essendo interrotte le comunicazioni per caduta di tralicci vari, con spirito pionieristico tipico di tali convegni, si partì a piedi per la Capanna Gnifetti, raggiunta con nebbia e nevischio a pomeriggio inoltrato.

Giove Pluvio si disorientò, non aspettandosi di trovare Escaini a tale altezza e si dimenticò nei giorni seguenti di mandare acqua a volontà per cui, a sua insaputa, si effettuò la... corsa completa (andata e ritorno) Capanna Gnifetti - Zumstein - Capanna Margherita - Parrot - Ludwigshoe - Corno Nero - Balmenhorn - Vincent - Capanna Gnifetti. Si fecero anche delle ripetizioni per recuperare del materiale dimenticato nella fretta: portafoglio alla Capanna Margherita che non fu trovato, zaino al Colle Vincent che tornò da solo, un paio di Escaini in un crepaccio che furono recuperati, berretti, guanti e fazzoletti vari.

Quindi:

«rusijand' na crusta d' pan
e la festa 'n po' d' furmaggiu
tornammo alle Pile passando per le Pisse
andammo ai ghiacciaio delle Piode e del Sesia,
scaduto poi il tempo, tornata la pioggia,
facemmo i bagagli e partimmo per Roma».

Marisa Casini
(sez. Roma)

ALBERTO RE: GUIDA ALTA MONTAGNA - EZIO LABORIA - MAESTRO DI SCI
Sci-Alpinismo dalle Alpi all'Imalaya - Dall'Africa alle Ande

18 - 25 febbraio 1979: GRANADA (Spagna) - Settimana sci-alpinistica sui monti della «Sierra Nevada».

18 - 24 marzo: SETTIMANA DELL'ALTA VAL SUSA - BARDONECCHIA

Le migliori sci-alpinistiche delle Alpi Cozie.

Programma: • 18-3 arrivo nel pomeriggio e sistemazione in albergo • 19-3 Cima Cotollivier • 20-3 Cima Rocce Verdi • 21-3 Dormilleuze • 22-3 Rifugio Valle Stretta • 23-3 Monte Tabor • 24-3 Cima del Bosco (minimo tre partecipanti)

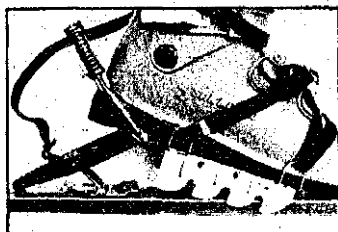
7 - 17 aprile 1979: MAROCCO - ALTO ATLANTE - Pasqua africana - sci-alpinismo sull'Atlante marocchino.

21 - 25 aprile 1979: HAUTE ROUTE VANOISE-MAURIENNE.

La nostra esperienza a «7000» metri a vostra disposizione

Informazioni e programmi su richiesta:

SUPER SCI-ALPINISMO: RE-LABORIA - Via Medail, 27 - 10052 BARDONECCHIA (TO) - Tel. 0122/99163 - 901373



SKRAMP

RISPARMIO
DI
ENERGIE



Rampone da sci-alpinismo, indipendente dagli attacchi e collegato alla scarpa, consente la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati.

Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco. Costruito in acciaio inossidabile al cromo. Nei migliori negozi o per pacco postale contrassegno. L. 22.000 al paio.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02-25.42.584

Dolomite per la montagna



1. Scarpa qualificata da alta montagna e ghiacciaio.

2. Pellame rovesciato Gallo impermeabile.

3. Suola a tre cuciture. Fondo armato in acciaio e legno.

4. Sottopiede interno con plantare in pelle.

5. Imbottitura anatomica con blocca talloni.

Dolomite

Dolomite S.p.A.
31044 Montebelluna (TV)
PH (0423)-22413-23562 Telex 41443

Appunti sul catasto dei Laghi Alpini

Trecento strade per le Alpi Marittime e zone contigue

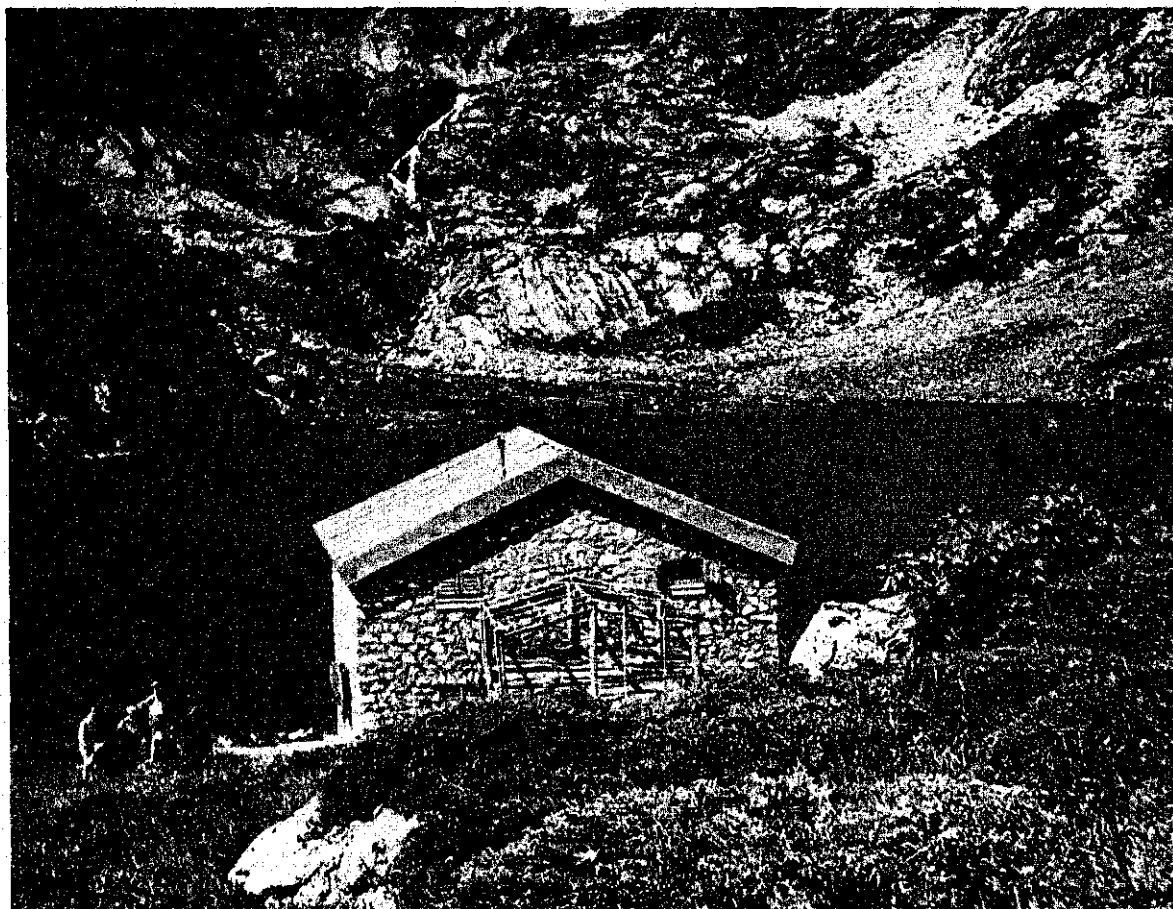
Alcuni Soci hanno risposto positivamente all'appello del Comitato Scientifico Centrale CAI per la esecuzione del Catasto dei Laghi Alpini seguendo, entro i limiti del possibile e senza pretese che andrebbero al di là dello scopo alcune indicazioni di principio.

E la risposta è venuta con la compilazione di schede le cui voci corrispondono agli elementi fondamentali. Così Carlo Pirola (Bologna) ha compilato e inviato 6 schede sui Laghi della Val Malenco; la Sem (Milano) 3 su Pedenòle e Stelvio; Paolo Paiero (Claut) 1 sulla Val Cimoliana; Guidazzi e Vignati (Bresso), 2 sulla Valle Intelvi; Antimiani e Giovanelli (Milano), 1 sulla Valle Intelvi; Flavio De Nicolò (Vigo di Cadore), 2 sulla Valle Razzo-Frison; Vittorio Cappelli (Bologna) 1 sulla Val Dardagna. Inoltre il CAI Varesino, ha pubblicato un interessante articolo che invita a percorrere con intelligenza e cuore «La via dei Laghetti Valsesiani», e vi prego di leggere le 4 pagine di Gianni Valenza che ci trasporta sui monti della Valle Stura di Demonte e vicinanze, con un ben congegnato articolo su «Biancaneve e Sette laghi». Ma, da noi, nel CAI chi ha finora compiuto un importante lavoro organico è il Prof. Giancarlo Soldati del CAI di Cuneo; il quale ha compilato, in modo adatto allo scopo, quasi trecento schede (esattamente 277) di cui 72 per le Valli Vermenagna e Gesso, ben 88 per la Stura di Demonte, 44 per la Val Vermenagna e Gesso, ben 88 per la Stura di Demonte, 44 per la Val Varaita, 41 per la Val Maira, 19 per l'alta Valle del Po, altre 2 per la Val Pésio, 4 per l'Ellero, 1 per Casotto, 3 per l'alto Tanaro, 2 per Corsaglia, 1 per Bronda. Per ogni lago delle Alpi Marittime (e contigue) si ha così, oltre ai dati fondamentali, una descrizione.

Diamo qui un esempio del modo come è disegnata una cartina geografica schematica in cui vi è la collocazione dei laghi di Val Vermenagna e una tavola che riassume i dati dei laghi della stessa valle.

Lo scopo di questo articolo è di dare un modello per incentivare le Sezioni interessate e i Soci a continuare in questo lavoro. Questo è l'inizio.

Naturalmente Soldati ha compiuto per ogni lago una scheda da cui, tra l'altro, ha dato una esauriente e particolareggiata descrizione oltre che del lago, dell'ambiente in cui il lago è circondato. Sulla scheda vi sono dei dati forse superflui, che mancano sulla tavola riassuntiva già stampata. Per esempio mancano i valori di profondità; sarà compito di ulteriori osservazioni effettuate solo in seguito, e solo per i laghi già naturali, con apparecchi di precisione. Ogni scheda, infatti, verrà collocata in una busta nella

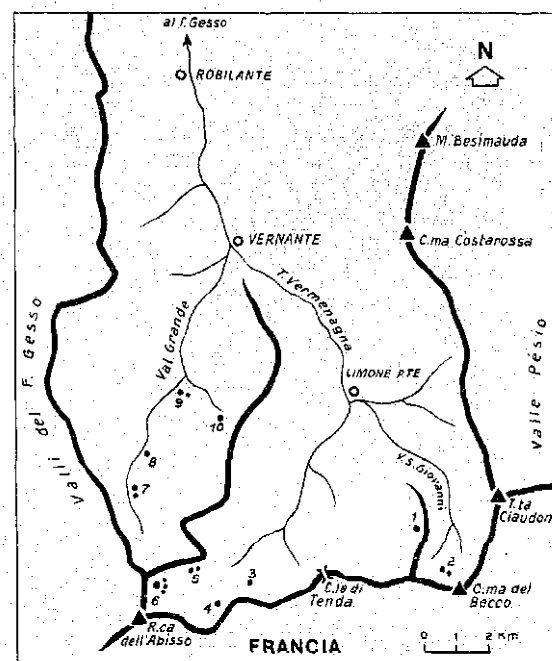


Il Lago Superiore della Sella, a 1862 m, nel Vallone Maris in Valle del Gesso, uno dei più belli e ben conservati delle Alpi Marittime. Quante cose da vedere: le rocce «piallate» dall'antico ghiacciaio, il torrente che lo alimenta, l'abbondante detrito grossolano, testimone dello sfacelo della montagna per effetto del gelo-disgelo e, per noi, uomini della montagna, il bel Rifugio «Dante Livio Bianco» della Sezione di Cuneo (Soldati)

quale si collocheranno le eventuali fotografie e gli appunti che, in seguito, volentieri esploratori ci invieranno con ulteriori informazioni con eventuali variazioni (i laghi sono un fenomeno in continua evoluzione e, ad ogni modo, un fenomeno transitorio) e su altri elementi intervenuti. Perché, in seguito, si potranno esaminare e trattare, soprattutto per alcuni laghi caratteristici, i singoli problemi inerenti alla vegetazione, alla fauna alla eventuale utilizzazione e, soprattutto, alla difesa ambientale (o ecologica, come oggi è uso dire, anche abusivamente!). Sarà poi sempre opportuno ricordare come venne espresso nel primo documento per il catasto, che per ora, trattandosi d'una impresa iniziale, bisognerà lavorare per *inter valli o vallette* proprio come ha fatto Soldati.

Auguri a tutti i volentieri. Auguri di buon lavoro.

Giuseppe Nangeroni



Elenco dei laghi alpini della Val Vermenagna

Nome ufficiale (I.G.M.)	Altri nomi	Valletta (nome)	Altitudine m. s/m	Superficie in mq.	Origine generale (Naturale) (Artificiale) (Semiartific.)	Origine specifica naturale	Rocce circostanti	Torrente immissario	Emissario	Lagheti vicini	Tavoletta I.G.M. (scala ai 25mila)
Lagone	L. di Terrasole	V. Gherra	1820	poche decine	naturale	pseudo-dolina	calcari	no	no	1	Certosa di Pésio (91-IV-SE)
senza	L. della Perla	V. Perla	2000 circa	poche decine	naturale	pseudo-dolina	calcari	(no)	(no)	2-3	Tenda (91-IV-E)
senza	senza	V. d'Abisso	2042	150	naturale	sbarramento detritico morenico	porfiroidi	si	si	1	Colle di Tenda (91-III-NO)
senza	L. d'Abisso	V. d'Abisso	2201	poche decine	naturale	escav. glaciale	porfiroidi	no	si	—	Colle di Tenda (91-III-NO)
senza	L. Fonte Giàura	senza	2400 circa	poche decine	naturale	sbarramento detritico	calcari	no	no	2	Colle di Tenda (91-III-NO)
L. dell'Oro	Dell'Oro	senza	2446	1500	naturale	escav. glaciale	porfiroidi	no	si	diversi	Colle di Tenda (91-III-NO)
L. del Frison	L. del Frison	Val Grande	2128	1500	naturale	sbarr. morenico	calcari e porfiroidi	si	si	1	Colle di Tenda (91-III-NO)
L. del Frison	L. Sup. Frison	Val Grande	2066	2500	naturale	escav. glaciale	calcari e porfiroidi	si	si	—	Colle di Tenda (91-III-NO)
L. Vilarzo	senza	Val Grande	1870	poche decine	naturale	sbarr. morenico	calcari	si	si	1-2	Colle di Tenda (91-III-NO)
L. d. Alberghi	L. d. Alberghi	Val Grande	2037	6000	naturale	escav. glaciale	calcari	no	si	—	Colle di Tenda (91-III-NO)
	L. Albert					sbarr. morenico					Colle di Tenda (91-III-NO)

Convegni d'autunno

Sezioni Tosco Emiliane

Presso la Sede della Sezione «E. Bertini» del Club Alpino Italiano, si sono riuniti Domenica 12 Novembre, i Rappresentanti del Convegno Tosco Emiliano delle Sezioni del C.A.I., con la partecipazione dei Delegati di 23 Sezioni, dell'Avv. Emilio Orsini - Vice Presidente Generale del C.A.I. in rappresentanza del Presidente Generale Sen Giovanni Spagnoli; dei Consiglieri Centrali del C.A.I.: Rag. Francesco Bianchi, Angelo Testoni e Enrico Salem; dei componenti la Delegazione Regionale Toscana: Dott. Alberto Bargagna, Dott. Giorgio Cozzi e Dott. Piercarlo Penzo e la Delegazione Regionale Emiliana: Avv. Ferruccio Ferrucci; Geom. Luigi Selleri; il Presidente la Commissione Regionale Pro Natura Alpina Arch. Carlo Sguazzoni; il Delegato di Zona C.N.S.A.: Abramo Milea; il Rappresentante di Zona del Consorzio Nazionale Guide e Portatori: Avv. Mazzini Carducci; il Segretario: Per. Ind. Brunetto Conti.

Ospite gradito il Dott. Ferrante Massa in rappresentanza del Convegno delle Sezioni C.A.I. Liguri -Piemontesi Valdostane e della Commissione Centrale Pubblicazioni.

La discussione degli argomenti all'ordine del giorno ha tenuto impegnato i sessantacinque presenti dalle ore 9 alle ore 17,30, salvo una breve interruzione per il pranzo, con conclusive decisioni su importanti aspetti inerenti l'attività del sodalizio, alcuni dei quali interessano indirettamente anche i non soci.

In particolare:

- la nomina di un gruppo di lavoro per il coordinamento della Segnaletica dei sentieri su tutto l'Appennino Tosco-Emiliano e sulle Alpi Apuane;
- l'esame delle richieste di costituzione di una nuova Sezione e di una nuova Sottosezione del C.A.I.;
- la formalizzazione della figura dell'istruttore sezione di alpinismo e di sci alpinismo e l'intervento presso le rispettive Commissioni Centrali per arrivarne al riconoscimento ufficiale;

• il completamento del Comitato di Coordinamento del Convegno, che risulta così composto: Presidente: Avv. Fernando Giannini della Sezione di Prato; Vice-Presidenti: Dott. Giorgio Cozzi della Sezione di Prato, nominato anche Presidente della Delegazione Regionale Toscana e Geom. Luigi Selleri della sez. di Bologna, nominato anche Presidente della Delegazione Regionale Emiliana; membri: Dott. Alberto Bargagna della Sezione di Pisa; Ing. Gianfranco Gibertoni della Sezione di Carpi; Avv. Ferruccio Ferrucci della Sezione di Ferrara; Dott. Piercarlo Penzo della Sezione di Firenze; Geom. Romano Sarti della Sezione di Parma; Segretario Per. Ind. Brunetto Conti della Sezione di Prato.

Importanti decisioni sono state prese anche in merito al lavoro da svolgere ed i contatti da prendere con le autorità regionali Toscane ed Emiliane e le Comunità Montane in relazione alla protezione dell'ambiente naturale alpino in genere ed in particolare riguardo la possibilità di avere agenti giurati volontari per la protezione della natura e riguardo ai Parchi naturali delle Alpi Apuane e delle Alte Valli.

Sezioni Lombarde

«L'amministrazione Comunale di Merone è lieta di ospitare i rappresentanti lombardi del C.A.I. Coloro che operano nella società a tutela di valori irrinunciabili quali il rispetto dell'uomo e dell'ambiente in cui vive, non possono che stimolare in tutti noi stima e rispetto». Questo il saluto che il Sindaco, il socio Enrico Pirovano, ha rivolto ai partecipanti al Convegno delle Sezioni lombarde svoltosi a Merone il giorno 12 novembre 1978.

La presenza dell'avvocato Ballerini, segretario del Consiglio Regionale, oltre a testimoniare agli intervenuti e a tutti i soci l'interesse della regione Lombardia per l'attività del C.A.I. è servito a chiarire molti punti abbastanza dubbi se non controversi a

proposito delle erogazioni della Regione.

Il problema di frazionare il sussidio comporta che alcuni problemi assai gravi e importanti che interessano larghe fasce dell'arco alpino e certamente anche zone di pianura vengono malamente affrontati e certamente non risolti.

Pensiamo solamente al problema servizio valanghe e al problema dei sentieri e opere alpine che, quando l'Italia era considerata nazione unica, venivano risolti o almeno studiati nella loro totalità mentre adesso si frantumano in diverse e non sempre concordi comunità.

Altro problema che fa risaltare l'assurdità della presente situazione è quello delle scuole di alpinismo e sci-alpinismo.

Nascono in pianura, ma è chiaro che la loro opera si svolge e interessa il territorio montano uscendo anche dai confini regionali.

I contributi devono essere meglio coordinati e perciò si propone di mandare sempre copia delle somande al Comitato di coordinamento.

Il suggerimento dell'avvocato Ballerini è di farsi parte diligente e portare di persona le richieste e le proposte instaurando con la Regione una fattiva e proficua collaborazione.

Circa la situazione veramente soddisfacente delle scuole si ricorda solamente e si raccomanda la massima prudenza da parte dei direttori e dei presidenti di sezione che, in caso di infortunio sono penalmente e personalmente responsabili.

La Commissione Nazionale Sci Alpinismo ha stabilito un nuovo regolamento per gli istruttori sezionali (vedi circolare n. 32).

Si lamenta che al corso di aggiornamento e formazione tenutosi alla capanna Porro i partecipanti fossero 16 su una disponibilità di 40 posti e questo proprio ora che i corsi di sci-alpinismo sono sempre più richiesti e frequentati.

Questi sono gli argomenti di maggior interesse trattati durante il convegno.

Errata corrige

Sul giornale N. 21 del 1° dicembre 1978 la spedizione «SVALBARD '78» organizzata e diretta dal Dottor Bruno Barabino con la collaborazione del Professor Silvio Zavatti Direttore dell'Istituto Geografico Polare e con la fattiva partecipazione dell'Aero-

nautica Militare, è stata erroneamente attribuita alla Sezione del C.A.I. di Torino, mentre questa volta il merito va alla Sezione del C.A.I. di Tortona. Ci scusiamo con i partecipanti e con i lettori per lo spiacevole errore.



Cima Cornisello (Presanella).
Nel tratteggio segna la via di salita sullo spigolo NE.
(foto Pericle Sacchi)

La fotografia con il tracciato della via va inserita nel N. 17 del 1° ottobre 1978 a corredare la relazione di una prima salita segnalata da Pericle Sacchi.

Natale alpino del C.A.I. per un asilo in Carnia

Le sezioni del C.A.I. di Bergamo e Milano già da tempo hanno deciso di devolvere le somme offerte per il Natale Alpino alla costruzione di un asilo a Lovea in Carnia per aiutare i terremotati del Friuli. La costruzione è già iniziata e l'impresa appaltatrice pensa di lavorare durante l'inverno già alle finiture interne.

La centrale termica verrà costruita grazie al contributo di 10 milioni della sezione di Milano, mentre i 5 milioni offerti dalla sezione di Bergamo serviranno alla costruzione di una veranda interamente in vetro, che permetterà ai bambini di osservare la natura anche nelle stagioni fredde.

Chi volesse aumentare il valore delle offerte è invitato a rivolgersi alla sede.

Sci alpinistica sull'Himalaya

La spedizione organizzata dalle sezioni del C.A.I. di Bardonecchia e di Riva di Canavese capeggiata dalla guida alpina Alberto Re e dal maestro di sci Ezio La Boria ha raggiunto nello scorso mese di ottobre la vetta del monte Trisul.

Il gruppo, di cui facevano parte anche due donne, ha raggiunto la vetta (m 7120) ed effettuata la discesa con gli sci.

Con questa prima ascensione si apre anche per l'Himalaya l'era dello sci-alpinismo.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14
Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Sconto 10% Soci C.A.I.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - I/20131 MILANO
TEL. 28.99.760

Hanwag - Haute - Route - Plus

scarpone per alta montagna con il nuovissimo spoiler.

Confortevolissimo per camminate, salite e discese.

La tomaia è in pelle ricoperta di poliuretano.
la scarpetta interna in pelle è foderata
di pelliccia d'agnello naturale.

han wag



La vulcanizzazione della tomaia alla suola lo rende impermeabile ed elimina totalmente il pericolo di scucitura e di stacco tra di loro.

I ganci danno sicurezza in ghiaccio e discesa.

In discesa dà prestazioni equivalenti a quelle dei modelli da discesa.

ditta H. Kössler

39100 BOLZANO
Corso Libertà, 57 - Tel. (0471) 40.105

Commissioni del C.A.I.

Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine

Milano, 11 dicembre 1978
circolare n. 33

Oggetto:
Campeggi e Accantonamenti Sezionali presso Rifugi C.A.I.

Formuliamo la presente in accordo con la Commissione Centrale Campeggi ed Accantonamenti per conoscere dalle Sezioni e Sottosezioni se esistono:

a) rifugi su terreno nei pressi dei quali sia possibile effettuare degli attendamenti organizzati da Sezioni del C.A.I.;

b) rifugi interessati ad ospitare accantonamenti nell'ambito del rifugio stesso. Questa Commissione Centrale Rifugi è favorevole ad una simile iniziativa che viene incontro a molteplici richieste, nell'intento di favorire i contatti e la collaborazione fra le Sezioni.

Le risposte, corredate da qualche dato essenziale (estensione del terreno; disponibilità posti letto; periodo indicativo; ecc.), dovranno pervenire a questa Commissione Centrale, che provvederà a redigere una statistica e a metterla a disposizione di tutte le Sezioni, entro il 31/1/78.

Il Presidente
(Ing. Giacomo Priotto)

Milano, 20 dicembre 1978
circolare n. 34

Oggetto:
tariffario 1979

In allegato alla presente ci preghiamo trasmettere il prospetto delle tariffe deliberate dalla Commissione Centrale Rifugi per la prossima stagione, con indicati i soli prezzi relativi a: Uso Posto - Pernottamento - Riscaldamento; supplemento sul pernottamento - Un primo piatto caldo - Una bevanda calda. tali prezzi devono intendersi come massimi ammissibili.

Per tutte le altre voci, si lasciano libere le Sezioni di fissarne i prezzi sotto la propria responsabilità e con l'invito a mantenere gli importi entro valori compatibili con le finalità del C.A.I., se possibile, mantenendo un prezzario uniforme per i rifugi situati nella medesima zona, in spirito di necessaria collaborazione tra Sezioni proprietarie di rifugi finitimi. Invitiamo inoltre le Sezioni a voler esporre affinché il tariffario venga effettivamente esposto in ogni rifugio e venga chiaramente compilato in ogni sua parte.

Le Sezioni, nelle persone del Presidente e dell'Ispectore del rifugio, dovranno responsabilmente collaborare con il

Il Presidente
(Gianni Lenti)

Club Alpino Italiano - Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine - Via Foscolo, 3 - Milano

Si porta a conoscenza delle Sezioni proprietarie di rifugi che la Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine nella riunione del 2/12/78 ha stabilito le tariffe riportate in calce riguardanti il soggiorno ed il pernottamento nei rifugi stessi. Per quanto riguarda le tariffe dei viveri, constatato il continuo aumento dei prezzi ed il variare dei costi da zona a zona, ha ritenuto di stabilire delle tariffe vincolanti esclusivamente per un primo piatto e per una bevanda calda, lasciando le Sezioni arbitre di fissare gli altri prezzi, sotto la loro responsabilità con l'invito a mantenere le quote entro valori compatibili con le finalità del Club Alpino Italiano.

PREZZI (limite massimo)

	Categoria A		Categoria B		Categoria C		Categoria D		Categoria E	
	soci	non soci	soci	non soci	soci	non soci	soci	non soci	soci	non soci
Uso del posto a tavola per chi consuma anche parzialmente viveri propri	•	•	200	300	200	300	200	300	200	300
Pernottamento - tavolato con materasso o pagliericcio e coperte (o posto di emergenza)	1500	3000	1000	2000	1000	2000	1000	2000	1000	2000
Cuccetta o letto con materasso e coperte	•	•	2500	5000	2500	5000	2500	5000	2500	5000
Supplemento per camerette a 4 posti	•	•	500	500	500	500	500	500	500	500
Biancheria da letto (per ogni cambio) - solo a richiesta	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•
Riscaldamento (per persona) suppl. sul pernottamento	•	•	500	1000	500	1000	750	1500	750	1500
Minestrone	•	•	(1)	1500	(1)	1500	(1)	2000	(1)	2000
The (tazza)	•	•	(1)	500	(1)	500	(1)	600	(1)	600

* a discrezione della Sezione - (1) sconto ai Soci 20%
Nota: si suggerisce di applicare analogo sconto ai Soci per i prezzi degli altri viveri.

Rifugi e Bivacchi

Camping Val di Sole (Pejo)

Segnaliamo a tutti i soci le particolari condizioni di favore che il Sig. CASA-GRANDE, titolare del Camping Val di Sole (m. 1250 - Pejo) intende praticare per i fine settimana sciistici, condizioni riservate solo ed esclusivamente ai Soci C.A.I. Verremo ospitati in piccole baite di legno dotate di quattro letti a castello, servizi igienici, cuscinetto, acqua calda, riscaldamento.

Ogni letto avrà cuscino, due coperte senza lenzuola (è quindi opportuno il sacco a pelo). È consentito l'uso del forno di cuccina, ma non vengono fornite le suppellettili: basterà munirsi di un paio di pentole e di piatti a perdere.

Giungendo il venerdì e ripartendo domenica pomeriggio, il costo globale per Baita (quattro persone) per due giorni è di L. 15.000 (quindicimila) non divisibili. Il Camping è dotato di ogni servizio, oltre allo spaccio viveri, bar, sala da gioco, la disponibilità massima è di nove Baite per 36 persone.

È fatto obbligo ai Soci:

— Telefonare per la prenotazione entro il giovedì di ogni settimana (n. 046374177) segnalando nome, indirizzo, sezione C.A.I. di un Socio responsabile per ogni Baita.

— Tenere la Baita in ordine e lasciarla in perfetta pulizia.

— Per i minorenni dovrà risultare un accompagnatore responsabile per Baita.

Il Camping Val di Sole è raggiungibile per la SS. della Val di Pejo, è situato su un poggio panoramico, circa 2 km. dopo Cogolo ed è opportunamente segnalato. A Cogolo, con buon innevamento, sono percorribili due piste per sci di fondo, di cui una con illuminazione notturna.

Per gli amanti del fuori pista, oltre alle splendide «passeggiate» nelle vicinanze, non mancano più impegnativi itinerari nel cuore del Parco dello Stelvio. Periodo: dal 10 gennaio a Pasqua esclusa.

Rifugio Morgantini

Una brutta sorpresa hanno avuto due giovani speleologi del nostro gruppo «Alpi marittime» che un sabato dello scorso ottobre hanno raggiunto nella conca delle Carsene la capanna scientifica Morgantini a quota 2.237 metri. Hanno infatti trovato il rifugio svalligiato e a soqquadro: ignoti scassinatori sono entrati ed hanno agito con il preciso obiettivo di impossessarsi della radio del rifugio.

I danni sono notevoli: una finestra e una porta divette, trafugati libri ed utensili nonché carte topografiche e geografiche, rotta l'antenna e rubata l'apparecchiatura ricetrasmittente.

La capanna - rifugio Morgantini inaugurata due anni fa, ha ospitato durante la scorsa stagione estiva il corso nazionale di tecniche di soccorso della delegazione speleologica del Corpo Nazionale di soccorso CAI; inoltre vi si è svolta una settimana naturalistica sempre a livello nazionale organizzata dal predetto G.S.A.M. in collaborazione con la commissione giovanile del C.A.I. (in questo caso si era rivelato indispensabile un ponte radio).

Tutti quanti fossero in grado di fornire informazioni utili per tornare in possesso della radio, sono pregati di mettersi in contatto scrivendo direttamente alla Sezione di Cuneo, via Vittorio Amedeo, 21.

Rifugio Menaggio (al Monte Grona)

La Sezione del CAI Menaggio comunica che il suo Rifugio MENAGGIO ha un nuovo gestore.

Vittorio BERNASCONI abitante a Como. Via mentana, 2/B - Tel. 031/264249. Il numero di telefono della Presidenza del CAI-Menaggio è 0344/32517.

Perciò tutti gli appassionati di alpinismo e sci-alpinismo che frequentano il RIFUGIO MENAGGIO possono ora rivolgersi ai suddetti numeri di telefono.

Al nuovo custode i nostri migliori auguri di buon lavoro.

Ai custodi «uscenti» sigg. Arnaldo e Gianni LANFRANCONI il nostro più vivo ringraziamento per l'attività svolta nel passato triennio.

Rifugio Albani

I miei oltre cinquant'anni di vagabondaggio in montagna, dalle nostre belle Prealpi al Gruppo del Bianco, al Cervino, alle Dolomiti, all'Oberland Bernese, come alpinista, sci alpinista ed ora, data la mia non più giovane età, come escursionista, mi hanno portato a conoscere vari rifugi dei quali, data la mia professione, osservo l'ubicazione, le strutture, le finiture e... il comportamento dei gestori, l'accoglienza, il trattamento, il rispetto delle tariffe ed in particolare la pulizia. Quanto sopra esposto mi ha permesso di fare dei raffronti e di trarre le dovute conclusioni; tutti i nostri rifugi hanno poco da invidiare a quelli che ho frequentato.

Lo scopo di questo mio scritto è per elogiare il conduttore del Rifugio Albani in Valle di Scalve, per la buona accoglienza (magari un po' burbera), l'ospitalità giusta e cortese accompagnata dall'ainflessibilità necessaria per evitare disordini e rispettare l'ora del silenzio.

Ciò che mi ha più colpito è la curatissima pulizia, non solo della sala, delle camerette, dell'ingresso, ma particolarmente dei servizi igienici.

Pur tenendo conto della mia personale posizione per questo rifugio, posso assicurare di non avere esagerato e sento il dovere di congratularmi con Gianalberto e Signora, che hanno seguito con passione l'insegnamento avuto dai genitori. Sono certo che quando passeranno le consegne ai loro figli il Rifugio Albani sarà sempre al meglio.

Inoltre mi sento in dovere di rivolgere indistintamente a tutti i gestori dei nostri rifugi un incitamento a continuare sempre nel meglio il loro appassionato e difficile lavoro.

Un anziano vagabondo della montagna:

Emilio Corti
(CAI Bergamo)

Rifugio Battisti (al monte Cusna)

Anche quest'anno il Rifugio BATTISTI al Cusna verrà gestito tutti i sabati e domeniche a partire dal 25 dicembre 1978 (tempo permettendo).

Per comitive numerose si prega di prendere contatti con la Sezione di Reggio Emilia, corso Garibaldi, 14 - tel. 36685

Rifugio Capanna Gianetti in Val Masino

Si informano tutti coloro che intendono chiedere informazioni o prenotazioni per il rifugio Gianetti che il custode Sig. Giulio Fiorelli ha cambiato abitazione e perciò a partire dal 1° febbraio 1979 il nuovo numero telefonico è il seguente: 0342/640858

Rifugio Tedeschi al Pialeral

Il Rifugio è stato dotato di telefono col n. 0341/955257.

Per organizzare fine settimana sciistici soli o in gruppo prendere accordi direttamente con la custode signora Antonietta Pensa a Mandello del Lario - telefono 0341/732941.

PUBBLICAZIONI DI MONTAGNA

cartine al 25.000 I.G.M.

La più ampia scelta in Milano

LIBRERIA D'ANGELO

corso di Porta Ticinese 3 (Carrobbio a due passi dal Duomo) - 20100 Milano - Tel. (02) 837.91.26.

A richiesta listino gratis - Sconto del 15%.

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

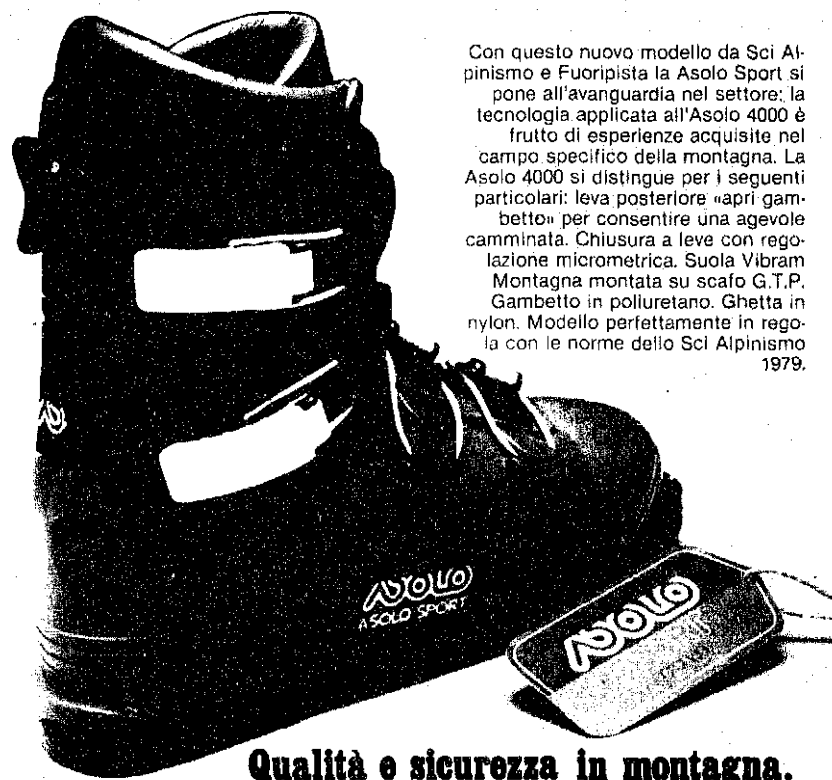
SCI DA FONDO E

SCICRUI



Proposta Asolo Sport:

Asolo 4000, una scarpa da Sci Alpinismo e Fuoripista



Con questo nuovo modello da Sci Alpinismo e Fuoripista la Asolo Sport si pone all'avanguardia nel settore: la tecnologia applicata all'Asolo 4000 è frutto di esperienze acquisite nel campo specifico della montagna. La Asolo 4000 si distingue per i seguenti particolari: leva posteriore «apri gambetto» per consentire una agevole camminata. Chiusura a leve con regolazione micrometrica. Suola Vibram Montagna montata su scafo G.T.P. Gambetto in poliuretano. Ghetta in nylon. Modello perfettamente in regola con le norme dello Sci Alpinismo 1979.

Qualità e sicurezza in montagna.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 896971
e sue sottosezioni

Tesseramento 1979

In Segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1979 così fissate per ogni categoria:

Soci ordinari: Sezione Lire 12.500; aggregati Sezione Lire 6.500; ordinari Sottosez. Lire 11.500; aggregati Sottosezione L. 6.600; aggregati Alpes Lire 4.000.

Tassa iscrizione nuovi Soci Sezione L. 2.000.

Sottosezioni L. 1.500

Nuovi Soci Vitalizi L. 100.000.

Contributo volontario vitalizi Lire 9.000.

Le suddette quote comprendono:

a) Per i Soci ordinari sei numeri della Rivista Mensile e ventidue numeri dello «Scarpone».

b) Per tutti i Soci:

1) l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;

2) tre buoni per il pernottamento gratuito in cuccetta rispettivamente in rifugi del gruppo Ortles-Cevedale, Masino-Malenco e Grigna nei periodi di apertura ufficiale;

3) sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, nell'attendamento «Mantovani», nella Scuola di sci estivo al Cevedale, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate sul c.c.p. 28482206 intestato al: Club Alpino Italiano - Sezione di Milano - Via Silvio Pellico, 6 - 21121 Milano.

Gite sciistiche 1978-1979

15 gennaio 1979: Gressoney La Trinité.

21 gennaio 1979: Pila.

28 gennaio 1979: Folgaria.

4 febbraio 1979: St. Moritz.

11 febbraio 1979: Oropa Muocrone.

18 febbraio 1979: Tonale.

25 febbraio 1979: Sportinia.

9 marzo 1979: St. Moritz.

11 marzo 1979: Sils Maria.

18 marzo 1979: Campiglio.

Settimana bianca

È stata programmata una «settimana bianca» dal 10 al 17 febbraio 1979 a S. Cristina della Val Gardena. Le iscrizioni si apriranno martedì 28 novembre p.v. Per informazioni rivolgersi in segreteria.

Incontri del giovedì

25 gennaio 1979

«Un viaggio alle Spitzbergen»

Nel ricordo del viaggio di U. Nobile con l'aeronave Italia.

Diapositive del dott. Bruno Barabino.

Attendamento Mantovani

Si informano gli amici che il tredizionale pranzo di ritrovo si terrà nella primavera del prossimo anno. Ciò onde poterlo abbinare ad un'escursione ad un rifugio delle Prealpi; in tale occasione verranno illustrati i nuovi programmi. Arrivederci a tutti ed auguri per un felice anno nuovo.

La Commissione Attendamento Mantovani

«Valli, vette e... gite»

«A fine ottobre l'amico Lodo, sprizzante informatica gioia da tutti i pori, poté rimettere plede nell'amata Elvezia con folto et assortito stuolo. Lasciamo al «Vate del sentiero», il collega Resio, di cantarne le imprese:....».

Sette e dieci partenza, il cielo terso ci permette vedere il sol nascente (chi non venne non sa che cosa ha perso). La giornata comincia promettente... Como, poi il confine. i documenti esibiamo e passiam fra gli stranieri non ci son fermi e tutti son contenti verso la meta volgono i pensieri. Quel che vedremo della passeggiata Alta la strada di Val Leventina con opuscoli vien ben illustrata... Guardiamo il paesaggio, la collina, l'immenso lago, mentre le montagne son traversate dalla galleria d'ogni colore sono le campagne mentre in pianura c'è un po' di foschia. Due ore di viaggio, poi la sosta la solita fermata di ricambio noi diamo gratis, mentre il pieno costa il doppio, ma la colpa è sol del cambio! Aiolo, siamo giunti e già si parte e come sempre avvien velocemente saliam, scendiam e intanto facciam arte! mentre il veder ci illumina la mente! Passato Deggio, accanto alla Chiesa di San Martino, sparsi in mezzo al prato, nella quiete, senza la cucina abbiamo tutti il pranzo consumato. Riprendiamo il cammino e alla finestra di una casetta c'è una vecchierella che ci augura buon viaggio e con la destra ci saluta e se'n va...ride...monella! Andiamo avanti e presto siam nel bosco con scorciatoie e ripidi sentieri pieni di radici e sassi; è quel dell'Osco. Barcollando scendiam pieni di pensieri. Giunti all'Osco, corriamo verso la valle in mezzo ai prati, ai boschi, allo stradone, ormai il monte è alle nostre spalle quando giungiam a Faïdo, alla stazione. Andiam verso il pullman che ci attende le porte aperte e dentro ci buttiamo è come dire che piantiam le tende!! e per oggi, finito, qui restiamo!! Ai Direttor che si son prodigati, Grazie diciamo, Zoja e Gaetani, ci han guidato bene e consigliati siam soddisfatti e...allor... battiam le mani!!!

Aldo Resio

Commissione scientifica

Serate in sede

19 gennaio 1979: Pustorno «Aspetti naturalistici del parco d'Abruzzo».

22 febbraio 1979: Mairani «Spedizioni sulle Ande Argentine «Ande 1978» del C.A.I. Bologna».

16 marzo 1979: Banfi «Aspetti floristici e vegetazionali dell'Appennino Centrale».

6 aprile 1979: Smiraglia «Osservazioni geomorfologiche sul Passo dello Stelvio».

3 maggio 1979: Tagliabue «Tullipani e Fratillarie».

31 maggio 1979: Carlesi «I villaggi Walser a sud del M. Rosa».

5 giugno 1979: Rizzotti «Frane: cause, genesi e prevenzione».

Escursioni

Maggio: Traversata bassa Val Coda - Val dei Ratti.

Giugno: i villaggi Walser a sud del M. Rosa.

Luglio: Doss del Sabbio - Malga Gregn dell'Ors - Pinzolo.

Settembre: Val di Fumo.

Sottosezione G.A.M.

Gite sociali

Domenica 14 gennaio 1979

Gita sci-alpinistica al

Bric Paglie mt. 1859 (Biellese)

Direttore di gita: Andrea Di Chiano - telefono 423.20.02

Domenica 21 gennaio 1979

Gita sciistica a:

Bardonecchia

Domenica 28 gennaio 1979

Gita sci-alpinistica al

Monte Gradicioli m. 1936 (Canton Ticino)

Dal 10 al 17 febbraio

Settimana bianca a **Bormio**

con possibilità di sciare a Livigno e S. Caterina Valfurva.

Direttore di settimana: Gianni Campani - tel. 83.93.996.

Sezione di Merone

Il «Gruppo Mangiasass» del CAI Merone ricorda che domenica 28 gennaio alle ore 11, verrà celebrata alla base del Corno del Nibbio (Piani dei Resinelli) la Santa Messa in ricordo della guida alpina Jack Canali.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti
Milanesi

Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 899191

Tesseramento 1979

Rinnovate l'associazione per il 1979: la segreteria vi attende il martedì e il giovedì sera. Le quote sono:

Soci ordinari L. 12.000

Soci aggregati familiari L. 5.000

Soci aggregati giovanili L. 5.000 (fino a 21 anni)

Soci aggregati giovanili L. 4.000 (fino a 18 anni)

Soci aggregati di altre sezioni Lire 2.000.

Tassa di iscrizione L. 1.500.

Per chi non potesse venire in sede versare l'importo sul nostro conto corrente postale; nuovo numero: 460204.

Scuola sci

Come già annunciato avrà luogo a Gressoney la Trinité a partire dall'11 febbraio per 6 domeniche consecutive. Per agevolare gli allievi il pullman si fermerà alle 6,10 in piazza XXIV maggio (angolo Col di Lana), alle ore 6,20 in piazza Castello (ex fontana), alle 6,30 in Monteceneri (angolo Certosa). Rientro a Milano per le 20. La lezione di due ore con maestri della Scuola Italiana di sci avrà inizio alle 12.

Le quote per il corso di 6 lezioni oltre il viaggio A/R sono: L. 68.000 per soci SEM, L. 76.000 per non soci. Gli allievi sono coperti da una speciale assicurazione infortuni. Anticipo all'atto dell'iscrizione L. 40.000.

Direzione: Roberto e Giusi Fiorentini (tel. 8395949).

Sul pullman è vietato fumare.

Compatibilmente coi posti disponibili si accettano iscrizioni per la sola gita a Gressoney.

Settimana bianca 3 - 10 febbraio

È stata fissata anche quest'anno a Madonna di Campiglio nell'accogliente Pensione Emma riservata tutta a noi. Le quote sono: soci SEM L. 110.000, soci CAI L. 115.000, non soci L. 120.000. Affrettarsi per gli ultimi posti disponibili.

Iscrizioni in sede il martedì e il giovedì sera.

Direttore: Nino Acquistapace.

Calendario Gite Invernali

Ecco il calendario di massima relativo alla Scuola di sci e alle gite sciistiche. Verranno poi esposti in sede i programmi di ogni singola gita.

21 gennaio: St. Moritz (fondo e discesa). Dir. Dameno.

28 gennaio: Marcialonga (fondo). Dir. Dameno.

4 febbraio: Val d'Ayas (fondo e discesa). Dir. Bazzana.

11 febbraio: Gressoney La Trinité (scuola sci). Dir. Fiorentini.
 18 febbraio: Gressoney La Trinité (scuola sci). Dir. Fiorentini.
 25 febbraio: Gressoney La Trinité (scuola sci). Dir. Fiorentini.
 25 febbraio: Alagna (discesa). Dir. Giambelli.
 4 marzo: Gressoney La Trinité (scuola sci). Dir. Fiorentini.
 11 marzo: Gressoney La Trinité (scuola sci). Dir. Fiorentini.
 18 marzo - 1 aprile: Traversata Monte Bianco (discesa). Dir. Brambilla.
 21-22 aprile: Pizzo Cassandra (sci-alpinismo). Dir. Bazzana e Giambelli.
 28-29 aprile: Saas Fee (sci-alpinismo). Dir. Giambelli e Brambilla.

F.I.S.I.

Sono iniziate le iscrizioni per la stagione 1979. L'iscrizione alla F.I.S.I., oltre ai vantaggi di sconti, è condizione per partecipare ad ogni gara sciistica con assicurazione contro infortuni.

Rifugio Tedeschi

È stato installato il telefono: numero 0341/9565.257.

per vacanze sciistiche e di fine settimana condizioni speciali per i soci. Telefonare alla custode Antonietta Pensa a Mandello: telefono 0341/732941.

Lutto

La famiglia del nostro anziano socio Piero Rogiani è stata duramente colpita proprio durante le feste di fine anno. Nel giorno di S. Stefano il figlio Enrico in arrampicata solitaria sullo spigolo del Nibbio ai Resinelli è volato ed è morto sul colpo. A nulla è servito il pronto soccorso. Ai familiari le sentite condoglianze di tutti gli amici della S.E.M.

Sezione di Erba

Programma per il mese di febbraio Prealpi Lombarde

Monte S. Martino (m. 767)
Via Ferrata
Gita con automezzi propri.

Meta dell'escursione è il rifugio edificato e gestito dal gruppo ANA di Lecco sulle pendici del monte S. Martino.

L'escursione prevede la salita lungo la Via Ferrata e la discesa per sentiero panoramicamente assai suggestivo a perpendicolo su «quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno tra catene ininterrotte di monti».

Suggerimenti: equipaggiamento da media montagna sebbene con indumenti invernali.

Colazione al sacco.
Ritrovo e partenza dalla sede sociale: ore 7,30.

Domenica 18 febbraio
S. Bernardino (Svizzera) mt. 2065
Gita turistica con autopullman Gran Turismo.

La località prescelta come meta della gita permette la pratica dello sci nelle diverse specialità: discesa, fondo, sci-alpinismo.

Suggerimenti: equipaggiamento adatto all'attività che si intende svolgere.

Colazione al sacco.

Una certa disponibilità di valuta svizzera e **non dimenticare** un documento valido per il valico della frontiera.

Ritrovo e partenza da P.zza Mercato: ore 6.30.

Quota: soci L. 4.000 - non soci L. 4.500.

Prenotarsi tempestivamente in Sede.

— Si rende noto che, recentemente, è stata completamente rinnovata la Sede Sociale, al fine di offrire un ambiente più accogliente a tutti coloro che intendono frequentarla. Il consiglio si auspica che la oosa offra lo spunto per sempre frequenti occasioni d'incontro.

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 15
24100 Bergamo
Telefono 221001

Avvisi

Si ricorda che la collaborazione allo Scarpone è aperta a chiunque abbia informazioni e proposte di attività per la sezione. Qualunque notizia deve essere inviata in sede (ai collaboratori dello Scarpone), oppure consegnata negli orari della biblioteca. Le notizie vengono pubblicate nei mesi dispari ed il materiale deve pervenire entro la fine dei mesi pari.

Si ripete che alcune persone si incontrano negli orari di apertura della biblioteca ed hanno sempre la massima disponibilità per fare dell'alpinismo.

Attività sezionale

(per qualsiasi informazione rivolgersi in sede)

Giovedì 25 gennaio 1979 alle ore 21 presso la Borsa Merci conferenza con film e diapositive dei componenti la spedizione patrocinata dalla sezione al Salcantay.

Venerdì 23 febbraio 1979 alle ore 21 in sede Piero Nava illustrerà con alcune diapositive le sue più belle salite nelle alpi occidentali.

Giovedì 8 marzo 1979 alle ore 21 in sede vi sarà una tavola rotonda sul tema: «Quale Alpinismo a Bergamo». Durante la riunione si cercherà di capire quali siano i desideri dei soci bergamaschi.

Mercoledì 21 marzo 1979 alle ore 21 in sede Jacopo Merizzi illustrerà con alcune diapositive il nuovo alpinismo dei «Sassisti».

Qualunque proposta di attività è sempre ben accetta.

Gite estive

È stato stilato il «programma delle gite estive» ed entro il mese di gennaio sarà disponibile in sede.

SCI-C.A.I.

Dal 7 gennaio al 4 febbraio si terrà il corso di sci da discesa.

Dal 27 gennaio al 3 febbraio vi sarà la settimana bianca a Bormio.

Gite sci-alpinistiche in programma

25 febbraio: monte Guglielmo;
4 marzo: Pizzo di Petto;
11 marzo: monte Campione;
18 marzo: Pizzo Uccello.

Commissione sottosezioni

Dal mese di giugno lavora alacremente e si riunisce ogni mese. Essa soddisfa l'esigenza di mantenere più stretti legami con le 14 sottosezioni che costituiscono circa il 50% dei soci e si rivela sempre più utile alla vita attiva della sezione.

Grazie al contributo stanziato dalla sezione, che si spera diventi sempre più cospicuo, si sono potuti dare i seguenti aiuti:

a Oltre il Colle per il bivacco «Nembrini» sull'Alben;
a Nembrò per la nuova sede;
a Vaprio d'Adda per la baita sotto il Cancervo;
ad Alzano Lombardo per il rifugio al lago Cernello;
a Zogno per la baita sul monte Zucco.

Le sottosezioni prevedono per il prossimo anno anche una grossa mole di lavoro per la sistemazione dei sentieri, oltre alla solita attività sociale, che diventa, nonostante il totale appoggio della sezione, sempre più onerosa.

Commissione per la protezione della natura alpina

Questa commissione ha indetto una serie di tre conferenze presso il centro S. Bartolomeo su argomenti riguardanti la geologia, la flora, la fauna e la protezione della natura.

Le date delle conferenze verranno pubblicate sui giornali cittadini ed esposte nella vetrinetta del «Sentierone».

Tutti sono invitati ad intervenire.

Sottosezione di Oltre il Colle

Sabato 27 gennaio alle ore 20,30 nella sala ACLI di Oltre il Colle vi sarà l'ASSEMBLEA GENERALE dei

soci per l'approvazione del bilancio '78, dell'attività '78, del bilancio preventivo '79 e per il rinnovo delle cariche del consiglio direttivo. Si auspica la partecipazione di tutti i soci. Si deciderà anche quando effettuare la gara sociale.

Sottosezione di Vaprio d'Adda

Ancora una volta si è effettuato con ottimi risultati il «corso di escursionismo giovanile». È la 5ª volta che i ragazzi lo portano a compimento con grande entusiasmo.

Per i lunghi anni di costante impegno nella sottosezione è stato consegnato al presidente onorario GIOVANNI CROCE un attestato di riconoscimento.

Gite sciistiche 1979

21 gennaio: S. Valentino Brentonico.
11 febbraio: Courmayeur (trofeo 6 Comuni)
25 febbraio: Saint Moritz
11 marzo: Lizzola (gara sociale)
25 marzo: Bormio
14-15-16 aprile: Pasqua in Dolomiti

Si avvisa che è già stato stilato il programma delle gite escursionistiche.

Sezione di Melzo

Risultati del 9° Concorso Fotografico

Sezione A - Stampe B/N
1ª class. Paesaggio di Mario Mazzini - Brescia
2ª class. Dedicato ad una Donna di Piero Gerelli - Brescia
3ª class. Il Trio di Mario Tible - Cuneo

Sezione B - Diapositive a colori
1ª class. Villaggio di M. Cavallo - B.S. Dalmaz.
2ª class. Paesaggio Invernale di Mario Mazzini - Brescia
3ª class. Riflessi Autunnali di Diego Rigotti - Torino

Sezione C - Speciale
1ª class. La Luce di Claudio Villa - Torino
2ª class. In Esplorazione di Luigi Ramella - Imperia
3ª class. Salone in Piaggia Bella di Claudio Villa - Torino

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

SCI ED ACCESSORI

Completo equipaggiamento
GIUSEPPE MERATI
MILANO

Via Durini, 3
Tel. 70.10.44

Vasto assortimento Loden
Premiata Sartoria Sportiva

Sconti Soci C.A.I.

PANORAMA DELLE ALPI DALLA VEDETTA DEL MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA AL MONTE DEI CAPPUCINI

C.A.I. L. 1.500

In occasione dell'inaugurazione del Museo della Montagna di Torino, è stato ristampato in nuova veste tipografica il panorama delle Alpi che Renato Chabod aveva compilato con estrema cura nel novembre 1942. Il panorama è preceduto da una presentazione di Gianni Valenza che traccia una agile storia dell'ex Convento dei Cappuccini e del Museo della Montagna.

L'interessante volumetto può essere richiesto alla Sede Centrale, via Ugo Foscolo, 3 - Milano. L. 1.500

Giancarlo Corbellini

Leandro Zoppè IL PARCO NAZIONALE DEI CIRCEO

Dai filtri di Circe al pitosforo - pag. 192, 45 tav. a col. 34 in b/n, Itinera Edizioni 1978.

Il volume può essere richiesto alla Sede Centrale del CAI, via Ugo Foscolo, 3, Milano, al prezzo speciale per i Soci di L. 6.000

Dopo il riuscito volume sul Parco Nazionale del Gran Paradiso, Leandro Zoppè presenta la sua seconda fatica sul Parco Nazionale dei Circeo. Dai filtri di Circe al pitosforo. Già il sottotitolo dice che l'autore non indulge alla semplice delineazione paesaggistica del Parco, ma intende presentarne la storia in chiave critica con la ricostruzione degli avvenimenti che hanno portato alla sua costituzione e in seguito purtroppo alla sua parziale degradazione. Particolarmente interessanti l'analisi dei singoli ambienti che caratterizzano il parco (le paludi, le dune, le foreste, il monte, le grotte, il paesaggio archeologico, ecc.) e che fanno della zona uno dei territori più affascinanti del nostro paese, poiché in pochi chilometri quadrati sono racchiusi tesori sia storici che archeologici e naturalistici.

Un intero capitolo è dedicato alle «proposte per un parco vero» che sono ormai in fase di realizzazione pur tra difficoltà dovute alla cronica carenza di fondi e ad una certa ostilità degli organi locali. Eppure, ci dice Leandro Zoppè, un Parco Nazionale, qualora venga saggiamente gestito, diventa una fonte di reddito per le popolazioni interessate offrendo loro varie possibilità di occupazione.

Un libro intelligente e polemico, quindi, che aiuta a vedere, ma anche e soprattutto a capire un Parco con le sue contraddizioni ed i suoi problemi.

Leandro Zoppè

Giancarlo Corbellini

Reinhold Messner: PARETI DEL MONDO

Storie, vie, esperienze vissute - casa Editrice Athesia - Bolzano

Quando un alpinista ha fatto sulle Alpi e in Dolomiti tutto quello che di più difficile viene proposto quando sulle grandi montagne ha superato per cinque volte gli ottomila metri e quando tutto questo l'ha fatto con lo stile più puro, allora non pecca di presunzione se si rivolge agli altri per parlare delle «Pareti del mondo».

Messner lo ha fatto e gliene siamo tutti grati. Gli sono grati gli alpinisti, ai quali il libro offre pagine di storia, cenni di vie, racconti di esperienze vissute e ripetibili. Gli sono grati coloro per i quali l'alpinismo forse significa poco, ma che sanno cogliere in una cronaca semplice e ricca di avventure vere, dove il rischio è sempre presente, l'animo forte e umile di un uomo vero, che riesce a farsi apprezzare per le sue decisioni umane anche nei casi estremi.

«Pareti del mondo» viene pubblicato nella tradizionale veste di ricca, meravigliosa documentazione fotografica da «Athesia», unitamente ad una seconda edizione ampliata di «L'avventura alpinismo» un altro riuscitissimo libro di Reinhold Messner.

Renato Frigerio

Sergio Pirnetti LA CRODA BIANCA (storia di una montagna)

Ed. Pier Luigi Rebellato di Quarto Altino (Venezia) - 1978; formato 20 x 13 - pag. 217 - prezzo L. 5.000

Romanzo di montagna. A mio parere fra i migliori che abbia letto da parecchi anni.

Non tratta propriamente della «storia di una montagna» come annuncia il titolo, ma della storia degli uomini che negli ultimi cento anni hanno vissuto ai suoi piedi.

È la saga di una famiglia di montanari il cui capostipite da pastore-cacciatore diventa guida alpina scalando per primo la «Croda Bianca» grande montagna rocciosa che domina la sua valle. Da lui, attraverso le generazioni, si dipana l'intreccio che è poi una vera storia dell'alpinismo. La Croda Bianca in realtà non esiste sulle carte topografiche ma si può identificare con molte montagne tutt'altro che immaginarie.

L'autore fa parlare i suoi montanari in un facile, dolce dialetto veneto, misto a italiano rendendoli così assai credibili e ambientali.

Un'ottimo libro, interessante, divertente e ben scritto. Se veramente amate la montagna, leggetelo, non potrà che piacervi.

Fabio Masciadri

Mario Soldati LA VALLE STURA DI DEMONTE

Itinerari naturalistici e geografici, numero 13, pag. 120, numerosi scritti, cartine, fotografie e panorami pieghevoli, soci Lire 3.500, non soci L. 4.500.

Nella presentazione, l'autore premette che non si tratta di una guida a carattere turistico, in quanto si limita a segnalare le particolarità naturalistiche. In realtà il volumetto è impostato secondo il classico sistema di una guida ed ambisce illustrare la Valle Stura, una delle più belle e suggestive del cunese, in ogni suo aspetto, in modo sintetico, chiaro ed esauriente.

Nella prima parte, infatti, l'autore, dopo una presentazione geografica, descrive la storia, la topografia, la morfologia, l'idrografia, la flora e la fauna e da ultimo l'architettura alpina. La seconda parte è invece dedicata alla delineazione di ben 7 itinerari, di ognuno dei quali sono indicate le caratteristiche generali e qualificanti e gli aspetti naturalistici in chiave prevalentemente geomorfologica.

Ne è uscito un libretto prezioso tra i migliori della serie indispensabile a chiunque, alpinista, escursionista o semplice turista, voglia accostarsi alla Valle Stura di Demonte.

Giancarlo Corbellini

Carlo Balbiano d'Aramengo IL MONGIOIE

Itinerari naturalistici e geografici n. 14 - pag. 100 numerose fotografie, schemi, e cartine pieghevoli soci L. 2.000 - non soci L. 3.000

Continuando sulla strada delle monografie dedicate ad una valle o ad un gruppo montuoso, l'ultimo volumetto della collana, ha come protagonista il MONGIOIE. L'opera è articolata in due parti: l'introduzione fornisce notizie pratiche e scientifiche di carattere generale. La seconda è dedicata alla descrizione di due itinerari: da Restello al Mongioie e da Prato Nevoso al Mongioie. Il commento è ricco di particolari che stimolano la ricerca dei fenomeni da osservare. Lo stile è al solito rigorosamente scientifico ma nel contempo divulgativo tale da rendere accessibile la materia ad ogni amante della montagna. Dal primo gennaio 1969 l'intera collana di Itinerari Geografici e Naturalisti edita dal Comitato Scientifico, come ogni altra pubblicazione del CAI sarà in vendita presso le librerie succursali del Touring Club Italiano (600 in tutta Italia) oltre che naturalmente presso le sezioni e la Sede Centrale.

Giancarlo Corbellini

Catene per scarponi

Non sono proprio una novità ma secondo la mia esperienza personale sono molto utili non soltanto su nevaie ma anche su terreno inclinato e acciottolato. Naturalmente sono di vantaggio nell'inverno anche in città o sulle strade gelate in genere, applicati su scarpe un po' pesanti.

Fabbrica: RUDI; D-7080 Aalen-Unterkochen

misure: I-II-III (35-39; 39-43; 44 in su)

peso: 200 gr./paio

prezzo (in negozio): D.M. 18,50 = circa lit. 7.500 paio.

La ditta RUD non ha (ancora) un rappresentante generale in Italia per queste catene che sono (secondo me) in vendita presso la ditta Herta - Kumpfmiller, I-11100 Aosta, C.P. 44.

Martin Knoblock
D-8 MUNCHEN-83
Adam-Berg-Str. 3
Tel. (089) 402.433

